



PACTESUR

Protect Allied Cities against Terrorism in Securing Urban aReas

Verso spazi pubblici più sicuri: ToolBox per autorità locali e operatori della sicurezza



This project was funded by the European Union's Internal Security Fund - Police

Publicato da ANCI Piemonte

Livello di diffusione: Pubblico

Questa pubblicazione è stata finanziata dal Fondo dell'Unione Europea per la Sicurezza Interna -
Polizia

Progetto PACTESUR n. 815091

Pagina di controllo del documento

| | |
|---------------------------|--|
| Titolo | Verso spazi pubblici più sicuri: ToolBox per autorità locali e operatori della sicurezza |
| Versione documento | Dicembre 2022 |
| Titolare documento | ANCI Piemonte |
| Tipo di diffusione | Pubblico |

Autori

Edoardo Mattiello, ANCI Piemonte (coordinatore tecnico)

Claudia Beck, Città di Monaco

Silvia Zanetti, Città di Torino

Mariusz Czepczyński, Università di Gdansk

Marco Borgogno, Città di Torino

Gianfranco Todesco, Città di Torino

Federico Dellanoce, Città di Torino

Collaboratori

Pietro Gallo, Movement Entertainment srl

Jose Antonio Monfort Pons, Polizia Locale di Xabia

Fernando Gaona de Sande, Polizia Locale di Xabia

Mohd Tahir, Quintum Scutum Team

Stefano Canella, Quintum Scutum Team

Lapo Lorenzetti, Quintum Scutum Team

Revisori

Marco Orlando, ANCI Piemonte

Elena Ciarlo, ANCI Piemonte

Maria Laura Ferlin, ANCI Piemonte

Elena Ghibaudò, Città di Torino

Nota legale

Le informazioni contenute in questo documento sono soggette a modifiche senza preavviso.

Nonostante gli sforzi profusi per garantire la correttezza, l'affidabilità e la precisione delle descrizioni tecniche e non-tecniche, gli autori non possono garantire né esplicitamente né implicitamente la correttezza del presente documento. L'applicazione di questo documento avviene nella consapevolezza che gli autori non possono essere ritenuti responsabili per danni o perdite di qualsiasi tipo. L'uso di questo documento non solleva l'utente dalla responsabilità delle proprie azioni ed è quindi a suo rischio e pericolo. Si richiama in particolare l'attenzione sulla necessità di verificare la conformità alla legislazione locale prima di applicare le procedure descritte.

Il contenuto di questa pubblicazione riflette esclusivamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

COME UTILIZZARE IL TOOLBOX

(Autore: Edoardo Mattiello, ANCI Piemonte)

Nei Paesi dell'Unione europea diversi attori pubblici e privati sono coinvolti, con competenze e responsabilità diverse, nell'organizzazione e nella gestione della sicurezza degli spazi pubblici nel contesto della comunità locale. Queste competenze variano da Paese a Paese, così come le tecniche utilizzate dai singoli Paesi per gestire i rischi. In questo contesto, la sicurezza dovrebbe essere vista come un puzzle, in cui ogni attore ha un ruolo speciale da svolgere e tutti i pezzi devono incastrarsi senza problemi, in base ai quadri giuridici nazionali.

Il ToolBox mira a facilitare la collaborazione tra attori pubblici e privati nella lotta al terrorismo, secondo le Buone Pratiche della Commissione Europea, per migliorare la protezione degli spazi pubblici. Tutti gli strumenti proposti devono essere letti tenendo conto di queste pratiche e possono essere utilizzati da diversi tipi di operatori in base alle loro specifiche prospettive e necessità. Il documento è stato scritto per supportare le forze di polizia, gli esperti di sicurezza, le autorità locali e i cittadini che possono adattarne i contenuti alle loro specifiche necessità. Allo stesso tempo, per rispondere a diverse esigenze e punti di vista, il ToolBox è stato sviluppato con un approccio olistico e multidisciplinare basato su diverse prospettive professionali (ad esempio, agenti di polizia locale, operatori della sicurezza, organizzatori di eventi, esperti di comunicazione).

L'approccio scelto è basato su diversi strumenti (check list, modelli, procedure e principi di base) e consente all'utente di adattare ciascuno di essi alle proprie esigenze specifiche, senza essere vincolato da schemi troppo rigidi e più adatti a un Paese piuttosto che a un altro.

Gli operatori della sicurezza “possono prendere” dal Toolbox lo strumento di cui hanno bisogno, senza dover necessariamente leggere altro. Tuttavia, è sempre consigliabile utilizzare ogni strumento tenendo presente le Buone Pratiche della Commissione europea. In questo modo, chi è interessato agli aspetti della comunicazione può semplicemente prendere dal box ciò che gli serve, mentre chi è interessato a progettare la sicurezza di un evento pubblico o alla formazione in caso di emergenza può trovare nella sezione appropriata informazioni e principi utili. Infine, il ToolBox contiene link diretti a manuali e strumenti sviluppati dall'Unione europea o dai partner del progetto, di modo che chi voglia approfondire le proprie conoscenze possa consultarli.

Le Buone Pratiche della Commissione europea sono elencate di seguito e si consiglia vivamente di leggerle prima di utilizzare i vari strumenti. Si prega di leggere e utilizzare gli altri moduli del ToolBox in conformità con queste linee guida e di tenere presente che i vari strumenti devono, nel caso, essere adattati alle leggi della nazione in cui vengono utilizzati. Il ToolBox è suddiviso in 5 sezioni:

- Organizzazione e pianificazione della sicurezza di un evento pubblico
- Informare il pubblico sulla sicurezza per prevenire il panico
- Identificazione di comportamenti sospetti
- Azioni da intraprendere in caso di emergenza
- Risorse

Questa metodologia e questi argomenti sono stati scelti per affrontare aree sensibili della gestione della sicurezza degli spazi pubblici, ma il ToolBox non pretende di coprire tutti gli argomenti; piuttosto, offre suggerimenti che consentono ai tecnici di approfondire un determinato argomento.

Gli autori hanno fatto del loro meglio per offrire gli strumenti più utili di cui sono a conoscenza.

La Polizia locale della Città di Torino ha contribuito al documento attraverso approfondimenti nel box 3 e 5, relativi ai protocolli operativi messi in campo dalla Città e alle nuove tecnologie utilizzate per la sicurezza urbana.

I piccoli e grandi eventi organizzati nelle nostre città, sono solitamente ospitati in aree al chiuso o all'aperto fruite e vissute dalla cittadinanza per altri scopi, quali ad esempio incontri e socializzazione. Piazze, giardini, parchi e vie cittadine sono dotate di una infrastruttura tecnologica tarata per gestire la sicurezza rispetto ad una affluenza media di visitatori. In caso di un grande evento cittadino, è possibile avvalersi di nuove tecnologie ad integrazione di quelle utilizzate in condizioni ordinarie. Il documento spiega quali e approfondisce i protocolli operativi messi in atto in caso di identificazione, arresto e ammanettamento.

Frutto della collaborazione nell'ambito del progetto PACTESUR, il libro raccoglie i riferimenti agli strumenti già sviluppati dall'Unione europea, dai partner del progetto e da altri enti. L'approccio al problema della gestione della sicurezza è quindi olistico e si basa su punti di vista molto diversi che vanno dalla prospettiva di esperti di sociologia e comunicazione, di tecnici comunali esperti in sicurezza di luoghi ed eventi pubblici, di forze di polizia locali che potrebbero trovarsi sul luogo dell'attacco e di esperti di operazioni antiterrorismo. Il ToolBox riunisce, quindi, vari mezzi e strumenti che possono essere utilizzati da diversi enti locali e regionali per la sicurezza, adottati in base ai quadri normativi comunitari e nazionali. L'ampia selezione di strumenti, procedure e approcci, tra cui liste di controllo, formati e metodologie di processi, diagrammi e principi di base, deve essere adottata in base alle particolari condizioni, possibilità, esigenze e risorse, senza essere vincolata da schemi o regole rigide. Il ToolBox può essere utilizzato proprio come una qualsiasi cassetta aperta di strumenti possibili e utili, usati in un determinato contesto spaziale e temporale. Qualsiasi strumento di qualsiasi parte del libro può essere utilizzato, adottato e rivisto, poiché ogni parte del ToolBox è integrata con le altre, ma è anche autonoma.

INDICE

Il progetto PACTESUR

Introduzione

Buone pratiche della Commissione europea a sostegno della protezione degli spazi pubblici

Box 1: Suggerimenti per l'organizzazione della sicurezza degli eventi pubblici

TOOL 1: Lista di controllo per il brainstorming su sicurezza e protezione

TOOL 2: Architettura degli eventi pubblici - Pianificazione e gestione della sicurezza durante gli eventi pubblici.

TOOL 3: Introduzione alla lista di controllo per la valutazione della vulnerabilità (VAC) della Direzione generale Migrazione e Affari interni (DG HOME).

TOOL 4: Lista di controllo per valutare il rischio di un attacco da parte di un veicolo ostile = aggiunta alla lista di controllo per il brainstorming sulla sicurezza.

BOX 2: COMUNICAZIONE VS PANICO

BOX 3: ATTO TERRORISTICO NEL TEATRO DELLA PAURA

BOX 4: SUGGERIMENTI PER INDIVIDUARE COMPORAMENTI E SITUAZIONI SOSPETTE

TOOL 5: Qual è il ciclo di pianificazione di un attacco?

TOOL 6: Quali sono i principali metodi di attacco?

TOOL 7: Check list per individuare situazioni sospette

BOX 5: COME SOPRAVVIVERE A UN ATTACCO TERRORISTICO - CONSIGLI PRATICI

TOOL 8: Procedura "*run, hide and tell*"

TOOL 9: Primo soccorso durante un attacco terroristico

TOOL 10: Autoprotezione contro gli attacchi con armi da taglio

BOX 6: DOVE TROVARE ULTERIORI INFORMAZIONI TECNICHE?

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - Protocollo operativo n.1, esperienza della Città di Torino

ALLEGATO 2 - Protocollo operativo n.2, esperienza della Città di Torino

ALLEGATO 3 - Innovazione e tecnologie per la sicurezza, esperienza della Città di Torino

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Progetto PACTESUR

Il progetto PACTESUR mira a responsabilizzare le città e gli attori locali nel campo della sicurezza degli spazi pubblici, soprattutto di fronte alle minacce terroristiche, ma anche contro altri rischi inerenti agli spazi pubblici.

Il consorzio di PACTESUR coinvolge tre città faro (Nizza, Torino e Liegi) impegnate a rafforzare la loro cooperazione e ad avere strategie convergenti in materia di sicurezza urbana, e tre partner: la Città Metropolitana di Nizza, l'ANCI Piemonte (la sezione regionale dell'Associazione dei Comuni Italiani) e il Forum Europeo sulla Sicurezza Urbana - EFUS.

Inoltre, PACTESUR coinvolge un gruppo di esperti in diversi settori e 11 città europee associate (Atene, Edimburgo, Essen, Danzica, Leeds, Lisbona, Londra, Madrid, Monaco di Baviera, Riga, Xàbia) che hanno un interesse specifico a rafforzare la protezione degli spazi pubblici urbani.

Il progetto si basa su quattro pilastri:

- Una riflessione approfondita su norme, quadri giuridici e governance locale
- lo sviluppo di una formazione specializzata per gli operatori della sicurezza locale
- la sensibilizzazione dei cittadini e dei politici sul loro ruolo nella prevenzione e come attori della sicurezza
- l'identificazione degli investimenti locali più adeguati alla messa in sicurezza degli spazi pubblici aperti

Il ToolBox è stato sviluppato nell'ambito delle attività formative realizzate nel corso del progetto, l'Accademia della polizia locale, tenutesi a Nizza nel 2019, a Torino nel 2021 e a Liège nel 2022, con l'intento di lasciare un supporto concreto agli operatori della Sicurezza.

Contiene riferimenti a contenuti pubblicati dalla Commissione europea o sviluppati nell'ambito di altri progetti europei del settore, nonché a strumenti o procedure nazionali che potrebbero ispirare altri contesti.



INTRODUZIONE

Autore: Mariusz Czepczyński, Università di Gdansk

La sicurezza e l'incolumità pubblica sono diventate una delle principali preoccupazioni delle politiche pubbliche e delle società locali. La sicurezza, intesa come la condizione di essere protetti da pericoli o rischi, è un bisogno umano fondamentale e diventa un bene pubblico nell'Europa contemporanea. Il bene pubblico richiede sempre un'azione collettiva di reciproco interesse: un esercizio collettivo, in cui più individui possono utilizzare il bene senza che l'uso reciproco ne risenta. Lo spazio pubblico è regno di attività sociali, dove si incontrano individui diversi, indipendentemente dalle convinzioni e dai valori riconosciuti. La varietà di luoghi: piazze, strade, parchi, spiagge, istituzioni pubbliche, tra cui strutture per il tempo libero, la cultura, l'istruzione, i trasporti, compongono una struttura fragile, messa in rete dalle relazioni materiali, economiche, ambientali, legali e culturali dei fruitori. La sicurezza pubblica, ancor più di qualsiasi altro bene pubblico, deve essere inclusiva e basata sulla connettività e sulla comunanza. Allo stesso tempo, la sicurezza non è una condizione stabile, ma un processo continuo. Il carattere dinamico della sicurezza deriva dal costante cambiamento delle città: i suoi utenti, le circostanze, le emozioni, le informazioni e i sentimenti. La sicurezza pubblica è una questione globale, nazionale e locale, istituzionale e personale. Include numerosi ambiti, come la mobilità, i media, la cultura, le religioni, l'istruzione e molti altri.

Tra le numerose minacce e rischi, il terrorismo è uno dei più difficili da gestire. Il terrorismo non è un fenomeno nuovo in Europa. Rappresenta una minaccia per la nostra sicurezza, per i valori delle nostre società democratiche e per i diritti e le libertà dei cittadini europei. La gestione del rischio terrorismo è particolarmente impegnativa. A differenza della Cassandra di Troia, i pronosticatori di successo si sbagliano sempre, poiché le minacce previste vengono prese sul serio e gestite per essere evitate o almeno minimizzate. Uno degli obiettivi dell'Unione europea è quello di guidare l'azione esterna antiterrorismo e di guidare l'assistenza allo sviluppo delle capacità dei suoi Stati membri, regioni, comunità e quartieri. La strategia antiterrorismo dell'UE mira a combattere il terrorismo a livello globale nel rispetto dei diritti umani e a rendere l'Europa più sicura, permettendo ai suoi cittadini di vivere in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

La sicurezza pubblica si basa sulla condivisione delle responsabilità reciproche. La vita urbana si basa sulla convivenza e sulla collaborazione tra estranei, sui loro interessi reciproci e sui benefici condivisi. È anche un contenitore di innovazione e invenzione, di riflessività e autocritica, di disaffezione, dissenso e spinta al miglioramento. Molte parti interessate divergenti e spesso incompatibili, rappresentano varie sfere di attività e interessi diversi. Ruoli, background, mandati e aspettative diversi creano spesso tensioni e sfide. Il sistema di sicurezza dello spazio pubblico è un sistema complesso e dinamico, in cui in ogni Paese dell'UE sono coinvolti vari attori pubblici e privati, con competenze e responsabilità diverse, mentre l'organizzazione e la gestione della sicurezza di eventi e luoghi pubblici varia a seconda degli Stati, delle regioni e dei comuni. La consapevolezza, la valutazione e la gestione dei rischi variano da Paese a Paese, così come le tecniche utilizzate dalle singole organizzazioni e istituzioni. In questa complessa suddivisione di competenze e ruoli tra numerosi enti pubblici e privati, alcuni aspetti della gestione del rischio possono essere mal valutati e sopravvalutati, mentre altri sembrano essere sottovalutati o non presi in considerazione in quanto di competenza di qualcun altro, lasciando lacune significative nel sistema di protezione dello spazio pubblico. In alcuni Paesi l'organizzazione della gestione dell'emergenza di un evento (*safety*) è di competenza dell'organizzatore dell'evento stesso, cioè di un attore privato, mentre l'organizzazione della protezione da atti criminali (*security*) è di competenza della polizia nazionale.

In una situazione modello, la sicurezza e la protezione dovrebbero essere viste come parti corrispondenti dello stesso schema, in cui ogni attore ha un ruolo speciale da svolgere e tutti i pezzi del puzzle della sicurezza pubblica si incastrano senza problemi - in base alle legislazioni e alle procedure locali. Diverse istituzioni, organizzazioni pubbliche e aziende private vorrebbero condividere i benefici della sicurezza pubblica, ma spesso non vogliono condividere i rischi e le responsabilità. Alcune delle parti interessate, sia pubbliche che private, potrebbero non essere sufficientemente addestrate per un attacco terroristico, mentre lo schema di base *Run, Hide, Tell and Fight* rimane sconosciuto e/o non praticato. Molto spesso i responsabili della sicurezza locale, pubblica e privata, si concentrano sulle misure di mitigazione fisiche e architettoniche più visibili e spettacolari, ma spesso non del tutto efficaci, come le barriere contro lo speronamento dei veicoli, dimenticando la necessità di una mobilità efficace, soprattutto in situazioni di emergenza e il conseguente rischio di panico.

L'obiettivo di questo ToolBox è colmare alcune delle principali lacune nel sistema di gestione della sicurezza degli spazi pubblici locali, migliorare la collaborazione e fornire strumenti utili agli attori pubblici e privati a livello di comunità per ridurre al minimo i rischi per la sicurezza negli spazi pubblici. Basandosi su approcci locali, municipali e basati sul luogo, si passa da soluzioni universali a una selezione di idee e strumenti, adattamenti, esemplificazioni, tabelle di marcia e implementazioni per migliorare la sicurezza pubblica.

Buone pratiche della Commissione europea a sostegno della tutela degli spazi pubblici



Le buone pratiche individuate dalla Commissione europea¹ sono pubblicate sull'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea e possono essere scaricate cliccando [qui](#).

Le altre parti del ToolBox devono essere lette e utilizzate di conseguenza.

Sezione 1: Valutazione e pianificazione

1.1 Stabilire e intraprendere valutazioni di vulnerabilità per identificare le potenziali fragilità contro attacchi da parte di esterni o interni.

Gli operatori dovrebbero effettuare regolarmente valutazioni di vulnerabilità alle loro strutture in relazione alle minacce attuali ed emergenti, in collaborazione con le autorità di polizia. Dovrebbero effettuare controlli incrociati tra le fragilità e le minacce provenienti dall'esterno o dall'interno, come attacchi terroristici, le loro conseguenze dirette e indirette, come il panico di massa. L'UE ha sviluppato uno strumento di valutazione della vulnerabilità che può essere utilizzato a questo scopo. La valutazione della vulnerabilità è spesso utile anche per proteggersi dai reati penali.

1.2 Sviluppare e attuare un piano di sicurezza della struttura o dell'evento, che includa misure preparatorie, di emergenza e di recupero, identificando le misure di sicurezza appropriate per l'ambiente della struttura o dell'evento. Le misure di sicurezza devono essere efficaci, discrete, proporzionate e adatte ai diversi ambienti, tenendo conto del loro funzionamento specifico.

Ogni struttura o evento è unica e non esiste una sola soluzione. Gli operatori devono prendere in considerazione il panorama specifico delle minacce, le possibili vulnerabilità e la natura della struttura o dell'evento per progettare un piano di sicurezza proporzionato e adatto allo scopo. Le misure di sicurezza selezionate su misura devono essere accompagnate da soluzioni tecniche adeguate e devono essere eseguite da esperti di sicurezza, sia all'interno dell'azienda che in outsourcing.

¹ "DOCUMENTO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE Buone pratiche a sostegno della protezione degli spazi pubblici che accompagna il documento Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio Diciottesima relazione sui progressi compiuti verso un'Unione della sicurezza effettiva e reale".

1.3 Nominare e formare una persona responsabile del coordinamento e dell'attuazione delle misure di sicurezza contenute nel piano di sicurezza.

Gli operatori pubblici e privati devono nominare una persona competente, oltre che di riserva, che comprenda il panorama delle minacce e conosca bene la struttura/evento e assicurarsi che questa riceva una formazione adeguata.

1.4 Sviluppare e implementare un piano di gestione delle crisi.

Per garantire una gestione e una comunicazione efficienti in situazioni di crisi con il personale e i clienti, nonché con le forze dell'ordine, gli operatori dovrebbero preparare un piano (per allertare, confinare e/o evacuare), identificando un team di comunicazione di crisi, un portavoce e i messaggi chiave. Le moderne tecnologie, come le applicazioni per smartphone, possono aiutare a facilitare la comunicazione con il personale in situazioni di emergenza. Nella valutazione tecnologica, occorre prendere in considerazione la qualità del servizio di comunicazione, la sicurezza delle informazioni trasferite, la disponibilità del servizio di informazione multimediale e l'integrazione con la procedura di emergenza automatizzata.

Sezione 2: Sensibilizzazione e formazione

2.1 Avviare campagne di sensibilizzazione per il pubblico sulla segnalazione di comportamenti sospetti e su come reagire in caso di attacco che comprometta la sicurezza di una struttura o di un evento.

Qualsiasi campagna di sensibilizzazione del pubblico deve indicare chiaramente come identificare, segnalare e chi contattare in caso di comportamenti o incidenti sospetti. Inoltre, è importante fornire un feedback a coloro che effettuano la segnalazione, sia che si tratti del pubblico che dell'operatore.

2.2 Sviluppare e implementare un programma interno di sensibilizzazione alla sicurezza per tutti i dipendenti.

Gli operatori dovrebbero prendere in considerazione l'esposizione di poster, volantini e opuscoli in modo visibile, contenenti informazioni sulla sensibilizzazione alla sicurezza. Si dovrebbe tenere conto delle competenze delle autorità pubbliche, in particolare delle forze dell'ordine.

2.3 Sviluppare e implementare un programma di sensibilizzazione sulle minacce interne che aiuti a proteggere le strutture o gli eventi da diversi tipi di minacce interne, come sabotaggi, furti commerciali o attacchi terroristici.

Sulla base della valutazione della vulnerabilità e in stretta collaborazione con le autorità preposte all'applicazione della legge, gli operatori dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di effettuare controlli sul background e l'eventuale verifica del personale nel rispetto delle leggi nazionali sia prima che durante il loro turno lavorativo. Il progetto AITRAP 1 finanziato dall'UE, con il suo programma di formazione online, è un buon esempio di tale strumento.

2.4 Sviluppare programmi di formazione di base sulla sicurezza per tutto il personale e intraprendere una formazione specifica sulla sicurezza, contribuendo allo sviluppo di una cultura della sicurezza aziendale. Sviluppare attività che motivino i dipendenti ad attuare pratiche di sicurezza corrette e a mantenere un elevato livello di vigilanza sulla sicurezza.

Il personale che lavora presso la struttura o l'evento deve essere adeguatamente formato e regolarmente riaddestrato sugli strumenti che utilizza. Tutti i membri del personale devono essere

consapevoli delle proprie responsabilità e del proprio ruolo all'interno della struttura di sicurezza interna. Una formazione regolare e simulazioni di possibili scenari di minaccia possono garantire un coordinamento senza intoppi, ma anche aiutare a individuare eventuali carenze. Questo anche per evitare di creare nuove vulnerabilità e un falso senso di sicurezza. Alcuni dei corsi di formazione, in particolare quelli di aggiornamento, potrebbero essere coperti dall'e-learning. Il personale dovrebbe anche essere istruito su come comportarsi in situazioni inaspettate, come le chiusure forzate.

2.5 Effettuare regolarmente esercitazioni di sicurezza che aiutino a identificare il livello di preparazione per scoraggiare e rispondere a un attacco.

Gli operatori devono collaborare con le forze dell'ordine e i servizi di emergenza locali e, se del caso, regionali o nazionali, per progettare e addestrare le risposte a possibili scenari di minaccia. Queste dovrebbero essere regolarmente testate in esercitazioni da tavolo o reali, al fine di individuare le carenze e affrontare le questioni relative alla risposta tempestiva e adeguata e alla divisione dei compiti. Le esercitazioni dovrebbero coinvolgere tutte le parti interessate (ad esempio, servizi di soccorso, vigili del fuoco, forze speciali e altri fornitori di servizi), per garantire che i diversi piani si adattino l'uno all'altro e dovrebbero essere progettati secondo il principio "*plan-do-check-act*" ed essere valutati. Gli operatori devono inoltre avere a disposizione e condividere con le forze dell'ordine e i servizi di emergenza le planimetrie più aggiornate, le informazioni e le mappe dei locali, in modo da garantire una risposta adeguata in caso di necessità.

Sezione 3: Protezione fisica

3.1 Valutare i problemi di sicurezza e protezione fisica fin dall'inizio del processo di progettazione di una nuova struttura o di un evento.

Strutture, impianti ed eventi resilienti possono contribuire a proteggere da molteplici minacce e a mitigare gli impatti. Il cosiddetto concetto di *security-by-design* aiuterebbe a mitigare l'impatto degli attacchi terroristici fin dall'inizio. Ad esempio, potrebbe prevenire il crollo progressivo di una struttura e ridurre i possibili impatti dei frammenti volanti. Questo dovrebbe essere preso in considerazione nella pianificazione urbana. Gli enti pubblici e privati devono essere coinvolti per valutare meglio le questioni di protezione nella progettazione di edifici e altri spazi.

3.2 Valutare i controlli e le barriere di accesso necessari, evitando di creare nuove vulnerabilità. I controlli e le barriere di accesso non devono dislocare il rischio e creare nuovi obiettivi.

Nel predisporre le misure di sicurezza, gli operatori devono evitare di creare nuove vulnerabilità, come ingorghi e lunghe code che potrebbero diventare un obiettivo alternativo. Anche i luoghi di controllo e di sicurezza dovrebbero essere protetti da potenziali minacce.

3.3 Valutare la tecnologia di rilevamento più appropriata per esplosivi, armi da fuoco, armi da taglio, agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari.

Gli operatori devono scegliere con cura la tecnologia adatta ai loro scopi, ad esempio scanner con risoluzione e sensibilità adeguate, poiché non tutte le tecnologie sono adatte a tutte le aree. La scelta deve basarsi sulla valutazione della vulnerabilità e sulla consultazione di esperti di sicurezza. Le specifiche degli operatori in merito ai loro requisiti di prestazione per la selezione delle apparecchiature di sicurezza devono essere discusse con i produttori, compreso il numero di persone che possono essere sottoposte a screening.

Sezione 4: Cooperazione

4.1 Nominare punti di contatto e chiarire i rispettivi ruoli e responsabilità nella cooperazione pubblico-privata in materia di sicurezza (ad esempio tra operatori, sicurezza privata e autorità di polizia) per una migliore comunicazione e cooperazione su base regolare.

Le autorità pubbliche e gli operatori devono stabilire canali di comunicazione chiari in caso di eventi di sicurezza e aggiornarsi reciprocamente sulle persone responsabili di determinati compiti (ad esempio, chi è responsabile di un determinato locale, chi è responsabile del coordinamento, ecc.) Questi contatti devono essere facilmente raggiungibili e disponibili.

4.2 Stabilire una comunicazione e una cooperazione fidata e tempestiva che consenta uno scambio di informazioni specifiche sui rischi e sulle minacce tra le autorità pubbliche responsabili, le forze dell'ordine locali e il settore privato.

Le autorità pubbliche devono condividere la valutazione dei rischi e le informazioni con gli operatori, a seconda dei casi.

4.3 Coordinare il lavoro sulla protezione degli spazi pubblici a livello locale, regionale e nazionale e impegnarsi nella comunicazione e nello scambio di buone pratiche a tutti i livelli, compreso quello dell'UE.

Le autorità pubbliche devono coordinare e sostenere il lavoro sulla protezione degli spazi pubblici, chiarendo le responsabilità per la sicurezza tra i vari attori e impegnandosi in vari forum di cooperazione.

4.4 Le autorità pubbliche, insieme agli operatori, dovrebbero sviluppare e rendere disponibili raccomandazioni pratiche e materiale di orientamento per individuare, mitigare o rispondere alle minacce alla sicurezza.

La cooperazione tra le autorità pubbliche e il settore privato in materia di raccomandazioni e materiali di orientamento è fondamentale. I materiali di orientamento, le esperienze e le buone pratiche dovrebbero essere ampiamente condivisi.

BOX 1: SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA DI UN EVENTO PUBBLICO



In Europa, i ruoli e le responsabilità degli attori pubblici e privati, coinvolti nella gestione della sicurezza degli eventi pubblici e degli spazi pubblici, variano notevolmente a seconda della legislazione nazionale. Questo capitolo si propone di fornire strumenti che rappresentino una base comune per lo scambio e il dialogo tra i vari attori, indipendentemente dalle loro specifiche competenze e ruoli nel processo di gestione della sicurezza locale, in modo che tutti gli aspetti principali del processo siano effettivamente presi in considerazione. In questo capitolo definiamo *safety* tutti quegli aspetti legati alla gestione delle emergenze finalizzate alla tutela della vita e che vanno dalla prevenzione degli incendi alla gestione del panico. Consideriamo invece *security* tutti quegli aspetti finalizzati alla prevenzione e alla gestione di atti criminali, ad esempio l'intervento della polizia in caso di attacco terroristico. Tuttavia, *safety* e *security* possono sovrapporsi, ad esempio se durante un attacco terroristico in un concerto deve intervenire la polizia e l'organizzatore del concerto deve gestire l'evacuazione del pubblico attraverso il suo staff di gestione delle emergenze.

TOOL 1: Checklist e brainstorming sulla sicurezza

Autori: Edoardo Mattiello, ANCI Piemonte; Silvia Zanetti, Città di Torino. **Consulento tecnico:** Pietro Gallo, Movement Entertainment srl.

Le seguenti domande hanno lo scopo di supportare l'organizzazione della sicurezza per eventi pubblici, all'aperto o al chiuso, in spazi pubblici. Le risposte fornite sono molto importanti per valutare le caratteristiche dell'evento e per compilare il modulo "Struttura/Architettura della sicurezza".

| CARATTERISTICHE DELL'EVENTO | | |
|--|--|-------|
| ARGOMENTO | DOMANDE/RISPOSTE | SI/NO |
| Consapevolezza della situazione | Sono state segnalate tensioni nazionali/internazionali? | |
| | | |
| | Sono state segnalati eventi critici o sospetti (a livello locale, nazionale o internazionale)? | |
| Caratteristiche e principali dell'area | È uno spazio all'aperto o al chiuso? Ci sono ostacoli alla circolazione del pubblico? Ci sono spazi ristretti che possono rendere difficile l'evacuazione? | |
| | | |
| | L'area è facilmente accessibile ai veicoli di emergenza? | |
| | | |
| | L'area è ben mantenuta? Ad esempio, ci sono buche nel terreno, radici sporgenti di alberi o materiali che potrebbero cadere? | |
| | | |
| | Che tipo di terreno c'è? Potrebbe cambiare a causa delle condizioni meteorologiche? (Terra > fango, Neve > ghiaccio, fanghiglia etc.) | |
| | | |
| | Durante l'evento vengono prodotti rifiuti con il quale ci si può far male o che rendono difficile l'evacuazione? (ad esempio, bottiglie di vetro o grandi scatole di cartone)? | |
| | | |

| | |
|--|--|
| Sono presenti ostacoli sulle vie di fuga/evacuazione? | |
| | |
| Nell'area sono stati installati elementi che potrebbero rendere difficile l'evacuazione? (ad esempio, fili elettrici, cavi d'acciaio, padiglioni e tende). | |
| | |
| C'è un sistema di evacuazione (EVAC) o un altro strumento per la comunicazione d'emergenza al pubblico? | |
| | |
| Esiste un alimentatore di riserva in caso di blackout? | |
| | |
| Ci sono strutture che potrebbero crollare a causa del maltempo o della pressione della folla? | |
| | |
| L'illuminazione dell'area è sufficiente? | |
| | |
| Ci sono serbatoi di gas o di carburante? | |
| | |
| Ci sono oggetti appesi? Sono attaccati correttamente? Sono dotati di cavi di sicurezza? | |
| | |
| Le barriere possono resistere alla pressione di una folla in preda al panico? | |
| | |
| L'area è facilmente accessibile alle persone con disabilità? | |
| | |
| Ci sono spazi vuoti o garage sotto l'area? | |
| | |
| Ci sono cavalcavia o edifici alti nelle vicinanze? | |
| | |
| Ci sono strutture sotterranee (ad esempio, cabine di connessione elettrica o collegamenti idrici)? | |
| Qual è il significato simbolico dell'evento? Potrebbe essere causa di comportamenti violenti? | |

| | | |
|---|---|--|
| Caratteristiche principali dell'evento | | |
| | Sono presenti VIP la cui partecipazione potrebbe causare disordini? | |
| | | |
| | L'evento attira l'attenzione dei media? | |
| | | |
| | I media parteciperanno all'evento (la copertura mediatica potrebbe amplificare gli effetti psicologici dell'attacco)? | |
| | | |
| | È un evento locale, regionale, nazionale o internazionale? | |
| | | |
| | Esistono rischi specifici legati alla natura dell'evento (ad esempio violenze durante una partita di calcio o una protesta politica)? | |
| | | |
| L'evento è distribuito in luoghi diversi (ad esempio una fiera) e/o in giorni diversi (ad esempio Carnevale)? | | |
| | | |
| Caratteristiche dei partecipanti | Qual è l'età media dei partecipanti? | |
| | | |
| | C'è il rischio di uso di droghe e/o alcol? | |
| | Il pubblico potrebbe essere ansioso, eccitato o aggressivo? | |
| | | |
| | Una parte significativa del pubblico è costituita da gruppi vulnerabili? | |
| | | |
| Affollamento | Lo spazio disponibile e le vie di fuga sono tecnicamente adeguati all'affollamento previsto? | |
| | | |
| | La disposizione interna dell'evento causa affollamento o limitazioni di movimento in aree specifiche? Se sì, quali sono i punti e i momenti più rischiosi della giornata? | |
| | | |
| | Le persone escono da un'area nello stesso momento in cui altri vogliono entrare? Ci sono vie di ingresso/uscita separate? | |
| | | |

| | | |
|---|---|--|
| Vie di accesso per i veicoli di emergenza | <p>Sono rispettati i seguenti standard minimi di sicurezza?</p> <p>Larghezza: 3,50 m. Altezza libera inferiore: 4,00 m. Raggio di sterzata: 13 m. Pendenza: non superiore al 10%.</p> <p>Resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore e 12 su quello posteriore).</p> <p>Nota bene: questi sono gli standard italiani, ogni utente deve verificare quelli in uso nel Paese in cui viene utilizzata questa checklist.</p> | |
| | | |
| | Ci sono aree di sosta per i veicoli di emergenza in caso di incidenti di massa? | |
| | Le vie di accesso per i veicoli di emergenza attraversano o sono le stesse utilizzate dal pubblico per evacuare in caso di emergenza? | |
| Vie di entrata e uscita del pubblico | Le entrate e le uscite del pubblico sono uguali o diverse? | |
| | | |
| | C'è il personale che monitora costantemente il numero di persone che entrano ed escono dall'area durante l'evento? | |
| | | |
| | C'è un controllo bagagli? Esiste un'area in cui possono essere depositati i bagagli che non possono essere portati all'interno dell'evento? Quanto è distante questo luogo? | |
| | | |
| | Le uscite di emergenza sono in posizione opposta? | |
| | | |
| | Le vie di fuga sono illuminate dal sistema di illuminazione di emergenza? | |
| | | |
| Capacità massima dell'area | Vengono rispettati gli standard di sicurezza locali per il massimo affollamento dell'area? | |
| | | |
| Servizi igienici | Ci sono abbastanza servizi igienici rispetto alla capacità massima di affollamento dell'area? | |
| | | |

| | | |
|--|---|--|
| | I servizi igienici e le vie di accesso sono dotati di illuminazione di emergenza? | |
| | | |
| | C'è un allarme di emergenza all'interno delle toilette per le persone disabili o c'è un servizio di assistenza? | |

TOOL 2: Architettura degli eventi pubblici - Pianificazione e gestione della sicurezza durante gli eventi pubblici

Il seguente modulo deve essere compilato coerentemente con le risposte alle domande contenute nella "Check list e brainstorming sulla sicurezza".

Questo fornirà un approccio sistematico all'organizzazione degli eventi pubblici con l'obiettivo di aiutare gli attori locali, pubblici e privati a:

1. valutare e mitigare i rischi;
2. gestire le situazioni di emergenza nel caso di incidente nonostante le misure di sicurezza.

Questo strumento fornisce concetti generali e può essere applicato in contesti molti diversi, ma in qualsiasi caso bisogna verificare attentamente la conformità alle normative nazionali/locali sulla sicurezza di eventi pubblici.

| CARATTERISTICHE DELL'EVENTO |
|--|
| <p>Caratteristiche dell'area</p> <p>Descrivere il luogo dell'evento, le dimensioni, le caratteristiche urbane, lo scopo per il quale l'area viene usata normalmente e l'uso che ne verrà fatto durante l'evento, la presenza di stand espositivi temporanei, etc...</p> <p>Allegare una mappa dell'evento che contenga quanti più dettagli possibile (ad esempio, dov'è il palco, il parcheggio, gli stand commerciali, etc.).</p> <p>I seguenti elementi devono essere sempre specificati:</p> <ul style="list-style-type: none">• Titolo dell'evento;• Indirizzo/ luogo;• L'affluenza prevista;• Dimensioni dell'area, numero e posizione delle uscite di emergenza e delle vie di fuga, presenza di gradini e porte lungo le stesse;• Presenza e ubicazione della sala di controllo della sicurezza. <p>Allegato 1: Mappa dell'evento</p> |
| Caratteristiche dell'evento |
| <p>Descrivere le caratteristiche dell'evento, ad esempio l'evento è ad alta visibilità, è particolarmente interessante per I media, presenza di VIP, se è dislocato in diversi luoghi, etc.</p> |
| Caratteristiche dei partecipanti |

Descrivere il tipo di pubblico atteso; ad esempio, età, rischio di uso di droghe e/o alcol, presenza di gruppi vulnerabili, etc.

Durata dell'evento

Specificare quanti giorni durerà l'evento, l'orario di svolgimento (chiarisci se si tratta di un evento notturno o meno) e se si tratta di un evento periodico o no.

Vie di accesso

Specificare nel dettaglio e allegare la mappa con:

- presenza, numero, luoghi e dimensioni delle vie di accesso per i veicoli di emergenza (ad esempio, auto della polizia e dei vigili del fuoco, etc.) e i punti di ritrovo per i veicoli di emergenza e l'ubicazione della sala di controllo per le emergenze;
- Presenza, numero, luogo e dimensione delle vie di emergenza e vie di fuga per il pubblico, con particolare attenzione alle persone disabili.

Allegato 2: Mappa delle vie di accesso per i veicoli di emergenza

Allegato 3: Mappa delle vie di accesso e di fuga di emergenza per il pubblico

Massima affluenza all'evento

Verificare che la capacità teorica del luogo rispetti la normativa nazionale del paese in cui si svolge l'evento. Verificare poi che il numero e le dimensioni delle uscite di emergenza e delle vie di fuga siano conformi alle normative nazionali del paese in cui si svolge l'evento rispetto all'affollamento teorico. Se entrambi i parametri sono rispettati, la capacità di affluenza massima è garantita. Descrivere come viene garantito il rispetto di questi parametri (ad esempio, con il personale di sicurezza che gestisce l'accesso del pubblico per evitare un'affluenza eccessiva di persone).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO E PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Valutazione del livello di rischio dell'evento

Per una panoramica generale del livello di rischio dell'evento si prega di utilizzare la seguente tabella. ²

| LIVELLO DI RISCHIO | PUNTEGGIO |
|--------------------|-----------|
| Basso | <15 |
| Medio | 15/30 |
| Alto | >30 |

| CARATTERISTICHE DELL'EVENTO | | Punteggio | Valutazione |
|-----------------------------|--|-----------|-------------|
| Frequenza dell'evento | Annuale | 1 | |
| | Mensile | 2 | |
| | Giornaliero | 3 | |
| | Occasionale/ Improvviso | 4 | |
| Tipo di evento | Religioso | 1 | |
| | Sportivo | 2 | |
| | Intrattenimento | 1 | |
| | Politico / Sociale | 3 | |
| | Concerto Pop / Rock / Classico | 1 | |
| Altro (più scelte) | Vendita e/o consumo di alcool | 1 | |
| | Uso di droga | 1 | |
| | Presenza di gruppi vulnerabili (bambini, anziani e persone con disabilità) | 1 | |
| | Evento coperto ampiamente dai media | 1 | |
| | Presenza di leader politici - religiosi | 1 | |
| | Problemi di viabilità | 1 | |
| | Tensioni sociali / politiche | 1 | |
| Durata | <12 ore | 1 | |
| | Da 12h a 3 giorni | 2 | |
| | >3 giorni | 3 | |
| Luogo (più scelte) | In città | 1 | |
| | In periferia / paese o piccola città | 2 | |
| | In ambiente acquatico (lago, fiume, mare o piscina) | 2 | |
| | Altro (ambiente montano, impervio o rurale) | 2 | |
| | All'aperto | 2 | |
| | Localizzato chiaramente e ben definito | 1 | |
| | Estensione > 1 campo da calcio | 2 | |
| | Area recintata | 1 | |
| | Area non delimitata da recinzioni | 2 | |
| | Necessario uso di scale per entrare e uscire | 2 | |
| | Recinzioni temporanee | 3 | |
| | Strutture temporanee (es. palco) | 3 | |
| Logistica | Servizi igienici disponibili | -1 | |
| | Disponibilità d'acqua | -1 | |

| | | | |
|-------------------------------------|--|------------------|--------------------|
| | Punti di ristoro | -1 | |
| | Difficoltà di accesso per i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco | +1 | |
| | Facile accessibilità per i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco | -1 | |
| SUBTOTALE A | | | |
| CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO | | Punteggio | Valutazione |
| Stima dei partecipanti | 0 - 200 | 1 | |
| | 201 - 1000 | 3 | |
| | 1001 – 5.000 | 7 | |
| | 5.000 – 10.000 | 10 | |
| | >10.000 | | |
| | Gli eventi con più di 10.000 partecipanti devono essere sempre considerati ad alto rischio | | |
| Età media dei partecipanti | 25 - 65 | 1 | |
| | <25 - >65 | 2 | |
| Densità partecipanti / mq | Bassa (< 0,7 persone / mq) | -1 | |
| | Medio bassa (da 0,7 a 1,2 persone / mq) | 2 | |
| | Medio alta (più di 1,2 / 2 persone / mq) | 2 | |
| Condizione dei partecipanti | Rilassato | 1 | |
| | Eccitato | 2 | |
| | Aggressivo | 3 | |
| Posizione dei partecipanti | Seduti | 1 | |
| | In parte seduti | 2 | |
| | In piedi | 3 | |
| SUBTOTALE B | | | |
| TOTALE A + B | | | |

GESTIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

Allegato 4: mappa con la posizione di tutti gli operatori di sicurezza

Allegato 5: tabella di gestione della sicurezza con l'elenco degli operatori di sicurezza e i relativi compiti

Elenco

➤ **Responsabile della sicurezza:**

Nome, cognome, numero di telefono, mansioni, sede di servizio nell'area dell'evento e attestato di formazioni specifica (se richiesto)

➤ **Viceresponsabile della sicurezza / responsabile dei servizi di sicurezza:**

Nome, cognome, numero di telefono, mansioni, sede di servizio nell'area dell'evento e attestato di formazione specifica (se richiesto)

➤ Responsabile vigili del fuoco:

Nome, cognome, numero di telefono, mansioni, sede di servizio nell'area dell'evento e attestato di formazione specifica (se richiesto)

➤ Responsabile del servizio di sicurezza:

Nome, cognome, numero di telefono, mansioni, sede di servizio nell'area dell'evento e attestato di formazione specifica (se richiesto)

➤ Servizio antincendio:

Numero di operatori, mansioni, elenco delle attrezzature / mezzi, posizioni di ciascun operatore nell'area dell'evento e attestato di formazione specifica (se richiesto)

Specificare il fornitore del servizio, ad esempio servizio pubblico o privato di vigili del fuoco, suddivisione delle competenze tra loro.

➤ Servizio di sicurezza ed emergenza

• Squadra di sicurezza

Numero di operatori, mansioni, elenco attrezzature / mezzi, posizione di ciascun operatore nell'area dell'evento e attestato di formazione specifica (se richiesto).

Specificare il fornitore del servizio, ad esempio servizi di sicurezza pubblici o privati, suddivisione delle competenze tra loro.

• Squadra di emergenza.

Numero di operatori, mansioni, elenco delle attrezzature / mezzi, posizione di ciascun operatore nell'area dell'evento e attestato di formazione specifica (se richiesto).

• Squadra di emergenza medica

Numero di operatori, mansioni, elenco delle attrezzature / mezzi, posizione di ciascun operatore nell'area dell'evento e attestato di formazione specifica (se richiesto)

Si noti che attraverso l'algoritmo di Maurer è possibile determinare l'organizzazione più efficace per la gestione dell'emergenza medica (ad esempio, numero di medici e di ambulanze necessarie).

Specificare chi è il fornitore del servizio, ad esempio, servizio di emergenza pubblica o privata, suddivisione delle competenze e mansioni tra loro.

➤ Allegare la mappa con la posizione di tutti gli operatori.

➤ Allegare la tabella di gestione degli operatori della sicurezza e i relativi compiti, nonché la loro firma dopo aver letto e compreso il documento di valutazione dei rischi e il piano di gestione delle emergenze.

Inserire un diagramma di flusso di comunicazione tra gli operatori di sicurezza e specificare quali strumenti (ad esempio, radio o cellulari) usano per comunicare tra di loro. Specificare anche se ci sono procedure di comunicazione per gli attori esterni (ad esempio, I servizi di emergenza nazionali).

Allegato 6: Diagramma di flusso delle comunicazioni tra gli operatori della sicurezza

Comunicazione con il pubblico

Descrivere come è gestita la comunicazione con il pubblico, con particolare attenzione a: segnali di emergenza, tipo di allarme, sistema di comunicazione di emergenza (EVAC) e messaggi vocali da usare in caso di emergenza. Nel caso in cui si utilizzino segnali di emergenza aggiuntivi rispetto a quelli collocati nell'area, allegare una mappa con la loro ubicazione. Inserire un esempio di cartello contenente I comportamenti di sicurezza da osservare durante l'evento e le procedure di emergenza da seguire.

Allegato 7: Mappa con segnali di emergenza aggiuntivi

Allegato 8: Esempio di cartello con I comportamenti e le procedure di emergenza

Gestione delle emergenze mediche e sanitarie

Indicare quanti servizi igienici sono a disposizione del pubblico. Specificare anche quanti servizi igienici sono riservati alle persone disabili e se sono dotati di speciali attrezzature di emergenza. Allegare la mappa con l'ubicazione dei servizi igienici per il pubblico e per le persone disabili e l'ubicazione della squadra di emergenza medica e dell'area di atterraggio dell'elicottero di emergenza medica.

Descrivere come gestire una potenziale emergenza medica, con particolare attenzione a:

- Cooperazione pubblica/ Attori privati.
- Gestione delle grandi emergenze.

Allegato 9: Mappa con l'ubicazione dei servizi igienici per il pubblico, la posizione della squadra di emergenza medica e l'area di atterraggio dell'elicottero di emergenza medica.

Controllo dell'accesso pubblico

Descrivere come viene controllato l'affollamento dell'evento e quali misure di sicurezza vengono messe in atto contro l'accesso di persone e veicoli sospetti.

Scenari di rischi dell'evento

Valutare il rischio dell'evento analizzando le probabilità di un incidente in relazione all'entità del danno potenziale che l'incidente può causare. A tal fine, utilizzare la formula $P \times D$ (Probabilità x Danno) assegnando un punteggio che va da 1 a 4, sia per P che per D, come mostrato nella tabella sottostante o con un metodo alternativo appropriato usato nel vostro Paese / organizzazione.

| <u>PROBABILITA'</u> | <u>RISCHIO DEL DANNO</u> |
|---------------------|--|
| 1 | Improbabile |
| 2 | Raro |
| 3 | Probabile |
| 4 | Altamente probabile |
| <u>DANNO</u> | <u>DEFINIZIONE DEL DANNO</u> |
| 1 | Evento che non provoca danni/malattie o che li provoca in modo lieve |
| 2 | Evento che provoca danni/ malattie di media entità |
| 3 | Evento che provoca danni/ malattie |
| 4 | Evento che provoca la morte |

| <u>RISCHIO</u> | <u>DEFINIZIONE</u> |
|----------------|--------------------|
| DA 1 A 4 | MOLTO DEBOLE |
| DA 5 A 8 | DEBOLE |
| DA 9 A 12 | MEDIO |
| DA 13 A 16 | ALTO |

Compilate la seguente tabella per i rischi che ritenete possano essere correlati all'evento.

| | |
|---|---|
| Tipo di rischio (ad esempio incendio) | |
| Livello di rischio (senza misure di mitigazione): Inserire la formula $P \times D$ e il colore del livello del rischio, ad esempio basso ($2 \times 3 = 6$) | |
| CONTESTO DEL RISCHIO | Descrivere come e dove potrebbe scoppiare un incendio, chi potrebbe appiccarlo e quali potrebbero essere le aree colpite. |
| MISURE DI MITIGAZIONE | |
| Misure ordinarie: descrivere le misure già applicate nell'area | |
| Misure eccezionali: descrivere le misure che integrare le precedenti | |
| Livello di rischio (dopo le misure di mitigazione): Inserire la formula $P \times D$ e il relativo colore del livello di rischio, ad esempio molto basso ($1 \times 3 = 3$) | |

PROCEDURE DI EMERGENZA

Descrivere le azioni che il personale di sicurezza deve adottare, per esempio.

- **CHI RILEVA L'INCENDIO:**
Informazioni al punto di riferimento (vedi Appendice 6) e intervento in base al suo compito.
- **SERVIZIO ANTINCENDIO:**
Intervento antincendio.
- **SQUADRA DI SICUREZZA:**
Isolamento del perimetro dell'area pericolosa e, se necessario, supporto all'evacuazione. In caso di incendio doloso, cattura del sospettato.
- **SQUADRA DI EMERGENZA:**
Evacuazione del pubblico dall'area pericolosa con particolare attenzione alle persone disabili.
- **SQUADRA DI EMERGENZA MEDICA:**
- Garantire l'accesso ai servizi pubblici di emergenza dall'esterno del perimetro dell'evento. Accedere all'area pericolosa solo previa autorizzazione del Viceresponsabile della sicurezza o in caso di rischio di morte.
- **MANAGER DELLA SICUREZZA, VICE RESPONSABILE DELLA SICUREZZA:** se necessario:
Chiamare i soccorsi pubblici e ordinare l'evacuazione generale.
- **CAPO SQUADRA DI EMERGENZA MEDICA:**
Se necessario, richiedere l'assistenza medica pubblica di emergenza.

Procedura generale di emergenza ed evacuazione

Specificare in quali circostanze sarà ordinato l'evacuazione generale.

- **SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO DI EMERGENZA**
Descrivere come la procedura consenta loro di accedere all'area e far riferimento all'Allegato 2 che riporta i punti di accesso dei mezzi di soccorso all'area dell'evento.
- **SEGNALE DI EVACUAZIONE**
Descrivere come viene diffuso il segnale di evacuazione nell'area e quali sono gli strumenti per diffonderlo.
- **EVACUAZIONE DEL PUBBLICO**

Descrivere come le squadre di emergenza effettuano l'evacuazione con particolare attenzione alle persone vulnerabili facendo riferimento all'Allegato 3 che indica i percorsi di evacuazione e le uscite di emergenza.

➤ **CARATTERISTICHE DELL'EVENTO CHE POSSONO INFLUIRE SULL'EVACUAZIONE**

Descrivere se l'evento presenta specifiche caratteristiche (ad esempio, elementi espositivi temporanei) che potrebbero creare problemi durante l'evacuazione e come possono essere evitati tali problemi.

Compiti e Responsabilità

Descrivere i compiti e le responsabilità di: Responsabile della sicurezza; Viceresponsabile della sicurezza / responsabile dei servizi di sicurezza; Responsabile del servizio antincendio; Responsabile del servizio di sicurezza ed emergenza; Servizio antincendio; Servizio di sicurezza ed emergenza; Squadra di emergenza medica

Evacuazione delle persone con disabilità

Spiegare che tipo di assistenza ricevono le persone con disabilità in caso di evacuazione. Specificare come vengono informate dell'ordine di evacuazione le persone con problemi di vista o di udito. Fare riferimento alla mappa dell'Allegato 9.

NORMATIVA RILEVANTE

Verificare che il piano sia conforme alla legislazione vigente nel Paese in cui si svolge l'evento.

ALLEGATI

Allegato 1: Mappa dell'evento

Allegato 2: Mappa delle vie di accesso per i veicoli di sicurezza e di emergenza

Allegato 3: Mappa delle vie di accesso e vie di fuga per il pubblico

Allegato 4: Mappa con la posizione di tutti gli operatori di sicurezza

Allegato 5: Tabella di gestione della sicurezza con l'elenco degli operatori di sicurezza e dei relativi compiti

Allegato 6: Diagramma di flusso delle comunicazioni tra gli operatori di sicurezza

Allegato 7: Mappa con la segnaletica di emergenza aggiuntiva

Allegato 8: Esempio di segnaletica relativa ai comportamenti di sicurezza e alle procedure di emergenza

Allegato 9: Mappa con l'ubicazione dei servizi igienici per il pubblico, la posizione della squadra di emergenza medica e l'area di atterraggio dell'elicottero di emergenza medica. Allegato 10:

Valutazione del rischio terrorismo (DG Home VAC TOOL)

TOOL 3: Introduzione alla lista di controllo per la valutazione della vulnerabilità (VAC) della Direzione Generale per la Migrazione e gli Affari Interni (DG HOME) con le fasi del processo, spiegazione del concetto e il link alla DG per ulteriori informazioni.

Autrice: Claudia Beck, Città di Monaco

Volete utilizzare un processo specifico e dettagliato per valutare il rischio di attacchi terroristici negli spazi pubblici? La DG Home della Commissione europea ne propone uno.

Dopo una serie di attacchi terroristici in spazi pubblici in tutta Europa, nel 2017 la Commissione europea ha attuato il "Piano d'azione a sostegno della protezione degli spazi pubblici" con l'obiettivo di sostenere gli Stati membri nei loro sforzi in questo settore.

Nell'ambito di queste attività, la Direzione generale per la migrazione e gli affari interni (DG Home) dell'Unione europea ha sviluppato la lista di controllo per la valutazione della vulnerabilità dell'UE (EU VAC).

La VAC può essere utilizzata come parte del processo di valutazione del rischio legato agli attacchi terroristici; il suo obiettivo principale è quello di fornire agli operatori locali un approccio strutturato per valutare i rischi, le vulnerabilità e le misure di sicurezza già esistenti in un determinato spazio pubblico - che si tratti di una piazza del mercato, di uno stadio sportivo, di uno snodo principale dei trasporti o di qualsiasi altro spazio pubblico con una frequentazione regolare di un certo numero di persone.

L'idea è quella di guidare l'operatore (o gli operatori) attraverso una serie di domande, favorendo così la riflessione sulle possibili minacce, sulla situazione generale del luogo e sugli scenari in evoluzione durante l'evento. Il VAC consente all'utente di osservare una situazione da diverse angolazioni e fornisce una struttura per individuare i rischi. È aperto, anzi promuove, l'adattamento a nuovi scenari e alle specificità locali.

Il VAC non propone soluzioni specifiche, né aiuta a definire le priorità dei rischi o a decidere il loro livello accettabile.

È stato originariamente sviluppato come foglio Excel. È soggetto a un processo di adattamento e miglioramento continuo da parte della DG Home ed è attualmente trasformato in un'applicazione.

È possibile richiedere l'ultima versione del VAC alla DG Home: Home-D2-Protect@ec.europa.eu

Come funziona VAC

Il VAC sottolinea l'importanza di un approccio congiunto. Si raccomanda di riunire un team di esperti in sicurezza locale e di soggetti interessati. L'utilizzo della lista di controllo sotto la direzione di un Responsabile delle Forze dell'Ordine garantirà lo sviluppo di un quadro completo della situazione di minaccia.

Il passo successivo è quello di scegliere lo spazio pubblico da valutare, comprendendo l'area dell'evento principale e i suoi dintorni, come aree di parcheggio, nodi di trasporto, ecc.

Dopo alcune domande iniziali sulla situazione attuale della sicurezza, sui potenziali comportamenti sospetti e sulle misure già esistenti, come le telecamere a circuito chiuso, il VAC presenta un campione di possibili scenari di minaccia da considerare, come attacchi con armi da fuoco, UAV, esplosivi o lo speronamento di veicoli, ecc.

L'utente viene quindi guidato attraverso le 4 fasi che una persona deve affrontare per raggiungere l'area in cui si svolge l'attività principale.

Fase 1: Parcheggio e Trasporto

Fase 2: Arrivo alla sede

Fase 3: Sicurezza della sede – Nessun controllo d'accesso

Fase 4: Sicurezza della sede – Controllo d'accesso

Ogni fase è rappresentata da una scheda e si compone delle seguenti parti:

- un'area con lo scenario (o gli scenari) di minaccia da scegliere (ad esempio, attacco con armi da fuoco),
- un'area con domande sulla situazione attuale e sui possibili rischi legati alla fase, come ad esempio l'orario in cui la maggior parte delle persone utilizzerà le strade di accesso, l'affluenza di pubblico prevista, ecc. Il tutto è arricchito da immagini di possibili problemi/ esempi di attacchi passati,
- un'area con le misure di mitigazione esistenti: allerta, sorveglianza, protezione, ecc.
- un'area in cui valutare le probabilità, le protezioni esistenti e le conseguenze (bassa - media - alta).

Combinando i risultati delle prime tre aree, l'utente viene a conoscenza dei possibili problemi.

Le conclusioni possono essere utilizzate per compilare una matrice di rischio.

Una spiegazione più approfondita dell'uso del VAC è contenuta nel "Manuale per la valutazione della vulnerabilità", sviluppato dal Progetto ProTECT.

TOOL 4: Check list per valutare il rischio di un attacco da parte di un veicolo ostile = aggiungere alla lista per il brainstorming sulla sicurezza

Autrice: Claudia Beck, Città di Monaco

Quando si valutano i rischi per il proprio sito, un attacco con un veicolo ostile è solo uno dei possibili scenari. Questo Tool ha lo scopo di fornire maggiori dettagli su questo tipo di minaccia e mira a dare istruzioni di base su come mitigarla.

Se, rispondendo alle domande della lista di controllo per la sicurezza, alla lista di controllo dei comportamenti sospetti e/o del VAC, vi rendete conto che esiste una possibilità generale di attacco e che l'evento che state pianificando si svolge in uno spazio esterno come ad esempio in un luogo pubblico del centro città, potreste voler approfondire la valutazione di un attacco da parte di un veicolo ostile.

L'attacco da parte di un veicolo ostile è una tattica "attraente", in quanto non richiede una grande preparazione grazie alla facile disponibilità di veicoli di tutte le dimensioni e alla possibilità di ingenti danni e di un elevato numero di vittime.

Un veicolo ostile può essere utilizzato in diversi modi, ad esempio un veicolo contenente un ordigno esplosivo improvvisato che entra o parcheggia in prossimità di un evento, un autista ostile in un veicolo legittimo, un autista legittimo costretto a trasportare un ordigno esplosivo guidando un veicolo in mezzo alla folla ("ram-raiding") o una combinazione di queste tecniche.

Questi consigli si concentrano principalmente sulla protezione contro gli attacchi di tipo "ram-raiding".

Per avere un quadro più completo possibile, è consigliabile mettere insieme una squadra, composta almeno da forze di polizia (locali), vigili del fuoco ed esperti del traffico. Dovrebbero essere coinvolti anche altri professionisti della sicurezza, organizzatori di eventi, imprenditori locali e residenti.

Si consiglia inoltre di preparare una planimetria dettagliata dell'area in questione e di effettuare la valutazione in loco.

Le domande che seguono devono essere considerate "per ogni via di accesso", non per il luogo nel suo complesso.

| TEMA | DOMANDE/RISPOSTE | SI/NO |
|---------------------------------|--|-------|
| Consapevolezza della situazione | Quante sono le vie di accesso all'area in questione? (Considera tutte le possibilità: strade, marciapiedi, parcheggi, aree verdi, spazi tra gli alberi etc.) | |
| | | |
| | Quali veicoli possono usare? Macchine, camion, autobus etc. | |
| | Che capacità di carico hanno questi veicoli? | |

| | | |
|------------------------------|---|--|
| | | |
| | Che velocità può essere raggiunta a seconda del tipo di veicolo/ strada di accesso? | |
| | | |
| | I percorsi di accesso sono rettilinei o curvilinei? Sono in salita o in discesa? | |
| | | |
| Ostacoli/controlli esistenti | Ci sono ostacoli naturali che potrebbero impedire ad un veicolo di entrare o attraversare l'area (cordoli alti, scale, fontane, monumenti, grandi alberi...)? | |
| | | |
| | Le strade di accesso portano direttamente al sito o ci sono delle curve che il veicolo deve percorrere, costringendolo a rallentare? | |
| | | |
| | Esistono già controlli sugli accessi (auto/autisti)? | |
| Traffico legale | Che tipo di congestione/traffico deve avere accesso al sito (auto di emergenza, mezzi di trasporto pubblico, consegne, residenti etc.)? | |
| | | |
| | Quando? Sempre/ tutto l'anno/ mensilmente/ settimanalmente/ ogni ora etc. | |
| | | |
| | I pedoni utilizzano lo stesso spazio di questi veicoli? | |
| Requisiti di base | Il sito deve essere protetto tutto l'anno/ giorno-notte/ durante gli eventi? | |
| | | |
| | A che ora si registra la densità di pubblico maggiore? | |
| | | |
| | È possibile limitare l'accesso legittimo a determinati momenti / casi d'uso? | |
| | | |

| | | |
|--|--|--|
| | È possibile separare il traffico motorizzato da quello non-motorizzato? | |
| | | |
| | È possibile installare controlli di accesso o rafforzare quelli esistenti? | |
| | | |
| | È possibile cambiare la disposizione/ il design dello spazio pubblico in questione (ad esempio installando scale, fontane etc.)? | |
| | | |
| | Qual è la distanza accessibile tra il bene da proteggere e le misure da pianificare? | |
| | | |

NOTA

Questo elenco non è né prioritario né esaustivo, né deve essere necessariamente completato in sequenza, funge solo da guida.

Se dalle risposte alle domande precedenti emerge la necessità di mitigare i veicoli ostili, è opportuno ottenere una panoramica degli standard e delle linee guida esistenti.

1. Gli standard

Esistono diversi standard nazionali e internazionali per le barriere e il loro utilizzo. Di solito sono divisi in due parti: la prima comprende le specifiche di prova e le valutazioni delle prestazioni, la seconda l'applicazione e/o l'installazione di tali barriere.

La norma ASTM F2656 è stata sviluppata dall'American Society for Testing and Materials (ASTM), il CWA 16221 è un Workshop Agreement del Comitato Europeo di Standardizzazione (CWA), le norme PAS 68:2013 e 69:2013 sono state sviluppate dal British Standards Institute (BSI) e le norme ISO IWA 14-1:2013 e 14-2:2013 dall'International Body of Standardization (ISO). Quest'ultima è attualmente in fase di revisione.

La Germania dispone anche della "linea guida tecnica sulle barriere di sicurezza mobili per veicoli" (che potete scaricare [cliccando qui](#)), specializzata in barriere mobili e della "DIN SPEC 91414-1, Barriere di sicurezza portatili per veicoli - requisiti, metodi di prova e valutazione delle prestazioni". Questo documento copre anche i metodi di prova per i tentativi di manomissione e gli attacchi a bassa velocità. È disponibile anche "DIN SPEC 91414-2, - requisiti per l'uso di barriere di sicurezza per veicoli testate".

Si consiglia di ottenere una panoramica delle differenze tra gli standard internazionali, ad esempio leggendo il "JRC technical report, Guideline Building Perimeter Protection", JRC 121582 o visitando questa [pagina](#).

Inoltre, è necessario verificare se esistono requisiti nazionali in merito agli standard da applicare nel rispettivo Stato membro.

Inoltre, questi documenti sono soggetti a revisioni periodiche e si consiglia di procurarsi la versione più recente.

2. Valutazione dinamica del veicolo (VDA)

Per scegliere una barriera di sicurezza per veicoli, è necessario calcolare l'energia cinetica nel punto di impatto. È necessario conoscere almeno la velocità possibile, il peso del veicolo e l'angolo di impatto.

Occorre considerare che la velocità ha un'influenza maggiore sull'energia cinetica rispetto al peso. Pertanto, un'auto piccola e veloce potrebbe rappresentare una minaccia maggiore rispetto a un veicolo pesante. Quando si considerano le misure di sicurezza per i veicoli, si possono quindi implementare prima le funzioni di riduzione della velocità.

Se la VDA deve essere eseguita da una persona specializzata in questo settore, si raccomanda vivamente di assicurarsi che questa persona agisca indipendentemente dagli interessi del produttore. Per la Gran Bretagna esiste un "Register of Security Engineers and Specialists" per il personale certificato, disponibile qui.

3. Valutazione delle prestazioni

In ognuna delle norme citate vengono stabiliti i parametri per i crash-test. Il crash-test è solitamente un test di impatto singolo con un veicolo standardizzato guidato a una velocità standardizzata. Quando il veicolo viene fermato secondo i parametri stabiliti dalla norma, il test viene superato e viene assegnato un punteggio di prestazione. Questa valutazione delle prestazioni indica a prima vista il tipo di barriera testata, la classificazione del veicolo, il peso e la velocità, l'angolo di impatto, quindi la distanza di penetrazione e i detriti di una certa dimensione. La valutazione delle prestazioni non dice nulla sull'idoneità della barriera nello spazio pubblico da valutare!

4. Distanza di penetrazione

Quando un veicolo urta una barriera, il veicolo, parti di esso o il suo carico o parti della barriera percorreranno una certa distanza nell'area dietro la barriera. Questa distanza è chiamata "distanza di penetrazione" e viene misurata in base allo standard applicato. La conoscenza della distanza di penetrazione è fondamentale per decidere le misure di mitigazione. È necessario assicurarsi che i beni da proteggere - di solito le persone - si trovino a una distanza di sicurezza dalla barriera.

5. Misure di protezione

I tipi di barriera disponibili sono molto diversi per aspetto, materiale e funzione; possono essere di materiali diversi (acciaio, cemento, roccia, ecc.) e con o senza fondamenta. Alcune

sono destinate a un uso temporaneo, altre a un uso permanente. Alcuni possono essere aperti/chiusi meccanicamente o elettronicamente ("attivi"), altri non offrono alcun mezzo di spostamento ("passivi"). Alcuni bloccano completamente un veicolo, altri hanno lo scopo di ridurre drasticamente la velocità di avvicinamento al perimetro. Alcuni sono visivamente invadenti, altri hanno una doppia funzione di arredo urbano (fioriere, panchine, ecc.).

Quando si pianificano le misure di mitigazione, è necessario tenere conto del fatto che esse vengono impiegate a breve termine, cioè per un evento, o a lungo termine/permanente, cioè per proteggere una zona pedonale.

6. Indicazioni

Oltre alle indicazioni già fornite nelle norme citate, esistono anche risorse disponibili pubblicamente per la protezione perimetrale in generale e per la mitigazione dei veicoli ostili in particolare:

Dall'Unione europea:

[Guida alle informazioni chiave sulla protezione degli spazi pubblici](#)

[Linea guida - Protezione perimetrale degli edifici](#)

Dal Centro per la protezione delle infrastrutture nazionali (GB):

[mitigazione dei veicoli ostili](#)

Guida alla [sicurezza](#) integrata

Per quanto riguarda le barriere mobili e temporanee, il CPNI della Gran Bretagna ha compilato una raccolta di misure testate (classificazioni IWA 14/1 e 2 e PAS68/69). Queste possono essere trovate [qui](#).

Controllare lo studio "Come prevenire gli attacchi di veicoli ariete contro gli spazi pubblici?".

Una guida completa sulla mitigazione dei veicoli ostili va ben oltre lo scopo di questo ToolBox. Per approfondire l'argomento, si consiglia vivamente di dare un'occhiata al materiale della guida.

Inoltre, questi consigli sono limitati alla mitigazione dei veicoli ostili "fisici". Vale anche la pena di esaminare più da vicino se i principi della "Security by Design" possono essere applicati all'area da proteggere. Le informazioni su questo argomento fornite dalla Commissione europea sono disponibili [qui](#).

BOX 2: COMUNICAZIONE VS PANICO

(Autrice Silvia Zanetti, Città di Torino)



Siete davvero sicuri che gli strumenti di comunicazione che utilizzate per comunicare i comportamenti di sicurezza (ad esempio, colori, tipo di parole e immagini) siano davvero i migliori che possiate scegliere per inviare un messaggio che venga ascoltato con attenzione e compreso appieno dalle persone che dovrebbero agire in caso di emergenza e di panico? Qui potete trovare alcuni suggerimenti utili.

PERCHÉ

Un evento pubblico è frequentato da una folla. La folla può essere un punto di forza o, a volte, di debolezza.

Quando le persone entrano a far parte di una folla perdono la loro individualità; spesso ogni persona pensa e si comporta in modo diverso da quando è sola. La folla diventa un'entità indipendente e sceglie immediatamente il suo leader in una persona che sembra avere un carattere o un comportamento autoritario.

A volte la folla può essere uno stimolo positivo per migliorare il comportamento, ma può anche portare, al contrario, a un peggioramento delle prestazioni.

In situazioni di emergenza il comportamento della folla può essere irragionevole e imprevedibile, ma, se analizzato e pianificato, può essere gestito.

In una folla aumentano la deindividuatione e l'anonimato, per cui diminuisce l'interesse per gli altri, diminuiscono la disponibilità e il comportamento altruistico, mentre emergono i comportamenti di esclusione. Questo perché ogni persona in natura cerca di guadagnare intimità e spazio (ad esempio, evitando di guardare negli occhi le persone vicine, girando lo sguardo dove non c'è nessuno, guardando in lontananza o in basso, ecc.)



Tuttavia, la folla è composta da persone che hanno scelto di trovarsi in uno stato di affollamento per un motivo (ad esempio, assistere a un concerto/partita/...) Questo motivo può essere utilizzato per una comunicazione più efficace ed efficiente in caso di emergenza e per prevenire situazioni di panico incontrollabili. Tutte le informazioni devono essere inviate in modo che le persone possano ascoltarle e capirle immediatamente.

Per una comunicazione efficace, è necessario trovare punti in comune all'interno del gruppo e usarli come base per comunicare con la folla, ad esempio i residenti delle comunità rurali possono avere una percezione del pericolo diversa da quella degli abitanti delle aree urbane. Quindi, le reazioni dei due gruppi potrebbero essere diverse a causa di precedenti esperienze diverse. I punti in comune tra i due gruppi devono essere utilizzati come base per comunicare con entrambi e ottenere lo stesso tipo di reazione.

Durante un incidente, la comunicazione con la comunità diventa particolarmente critica.

Lavorare su una **comunicazione rivolta a un gruppo specifico diventa uno strumento utile**, perché, in situazioni di emergenza, le persone sostengono le azioni della maggioranza per non disperdere la coesione del proprio gruppo. Mantenere un comportamento pro-sociale in caso di emergenza e, quindi, rafforzare l'identità, diminuisce la possibilità di panico.

Le famiglie o i gruppi di amici, più che i singoli, tendono a prestare attenzione agli avvisi di evacuazione. Lo fanno per assicurarsi che i loro cari siano al sicuro e per determinare se sia necessario fornire loro protezione.

Altri fattori da tenere in considerazione per una comunicazione efficace sono quelli individuali, ad esempio i bambini e gli anziani possono avere bisogno di maggiore assistenza, oppure non ci sono persone che parlano la lingua locale che potrebbero non capire gli avvisi. Gli stranieri che non conoscono la zona possono reagire in modo diverso dai residenti. Alcune persone disabili (ad esempio, non vedenti o non udenti) possono aver bisogno di messaggi di allerta o metodi di segnalazione alternativi.

Cercare di identificare i fattori individuali e prevedere i comportamenti spontanei è utile per impostare un piano di gestione dell'emergenza: in questo modo si può impostare una procedura di evacuazione che sia in armonia con i comportamenti spontanei delle persone, invece di cercare di chiedere alle persone in preda al panico di seguire i propri ordini.

Questo approccio aumenta l'autoefficacia e la collaborazione con coloro che devono guidare la situazione, che vengono visti come "alleati". Al contrario, se le persone hanno la percezione di essere considerate in errore o inadeguate, può scattare un meccanismo di difesa, con conseguente chiusura nei confronti di chi intende guidarle

QUANDO



Durante un'emergenza è più difficile per le persone ascoltare i messaggi; quindi, l'obiettivo è far arrivare le informazioni giuste alle persone giuste al momento giusto, in modo che possano prendere le decisioni giuste.

Gli **avvisi di emergenza** differiscono da altri tipi di messaggi perché **devono suscitare una risposta specifica da parte del pubblico**.

Prima di tutto, le persone devono capire la natura, il rischio e come attuare azioni protettive ed efficaci.

Ogni persona valuta la sicurezza della propria area. Se la percezione del rischio personale è alta, le persone agiranno rapidamente, se la percezione è bassa, ritarderanno l'azione.

Le reazioni individuali agli avvertimenti variano, ma la maggior parte delle persone cerca una qualche forma di conferma.

Se le risposte ufficiali non sono disponibili, voci e speculazioni colmano rapidamente il vuoto di informazioni. Quindi, non solo è importante diffondere informazioni corrette, ma è anche necessario chiarire eventuali informazioni errate.

Per prepararsi a informare nel modo corretto, è importante analizzare e prevedere i punti deboli di un evento pubblico, pianificare ciò che è necessario per gestirli e preparare gli strumenti (umani e tecnologici) da utilizzare per predisporre un buon piano di emergenza ed evacuazione.

Il piano viene attuato attraverso la comunicazione verbale e scritta.

Le comunicazioni di emergenza possono includere allarmi e avvertimenti, direttive sull'evacuazione, sul coprifuoco e su altre azioni di autoprotezione, sulla situazione dei familiari, sull'assistenza disponibile e su altre questioni che hanno un impatto sulla risposta e sul recupero.

Fornire comunicazioni di emergenza efficaci è una parte essenziale della gestione delle emergenze.

Messaggi di emergenza ben concepiti ed efficacemente trasmessi possono contribuire a garantire la sicurezza pubblica.

Gli avvisi di successo sono quelli che vengono presi sul serio e a cui si risponde in modo tempestivo ed efficace.

I fattori temporali dipendono dall'emergenza e devono essere valutati perché possono cambiare il tipo di comunicazione; ad esempio, quali informazioni sono legate alla sicurezza immediata, per quanto tempo possono essere utili al pubblico, quante volte il pubblico ha bisogno di vedere/ o sentire prima di reagire, ecc.

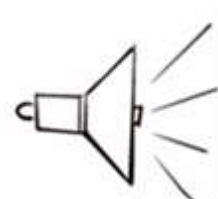
COSA

Il modo in cui si scrive o si pronuncia un messaggio di allerta/avvertimento è importante quasi quanto **quello che si scrive/dice**. Avvisi insufficienti possono compromettere sia la comprensione che la credibilità.

Gli elementi da considerare per avere messaggi di allarme e di avvertimento accessibili e utilizzabili sono:

- Il messaggio è sufficientemente specifico? "Chi? Cosa? Quando? Dove? Perché? Come?" Le persone cercano informazioni specifiche per confermare il rischio; se non le ricevono, passeranno il tempo a cercarle. È una buona comunicazione essere specifici sui fatti e non azzardare qualcosa di non sicuro.
- L'avviso è internamente coerente? Una parte del messaggio non deve contraddire un'altra parte. Deve essere coerente anche con i messaggi diffusi su altri canali.
- Evitare di trasmettere un senso di incertezza, sia nel contenuto che nel tono.
- Vengono utilizzate parole comuni che possono essere facilmente comprese? Il linguaggio è chiaro e semplice, con un uso minimo di abbreviazioni? Le informazioni più importanti devono essere presentate per prime.
- Ci sono terminologia tecnica o gergo? Se è necessario comunicare un possibile pericolo, è utile comunicare anche la probabilità che si verifichi.
- Avete esagerato o sottovalutato i fatti? Non avete omissi informazioni importanti? Evitare questo tipo di errori dimostra rispetto per le persone che dovete proteggere.
- Questo messaggio può essere utile anche per le persone con esigenze funzionali? Sto dando informazioni che potrebbero dare un vantaggio a un potenziale aggressore che si trova sul posto?

COME



Per evitare il panico, le persone devono sapere cosa sta accadendo, devono comprenderne la natura, la pericolosità e il modo di attuare efficaci azioni di protezione. Dire semplicemente "State calmi" non dà lo strumento per stare calmi; quindi, è più utile fornire solidi punti di riferimento e indicazioni corrette per comportarsi in un determinato modo. È fondamentale riuscire a coinvolgere le persone, dare loro maggiori possibilità di capire cosa sta succedendo e trovare una soluzione ai problemi che si trovano ad affrontare.

La comunicazione in emergenza si svolge in tre fasi: preventiva, esecutiva e finale. Nella **fase preventiva** viene fornita una serie di informazioni utili in caso di emergenza. Ad esempio, messaggi registrati ripetuti più volte in almeno due lingue prima dell'inizio dell'evento forniscono al pubblico alcune conoscenze di base su **come comportarsi in caso di emergenza**. Questi messaggi, ascoltati in una situazione di calma, aiutano a identificare le principali vie di fuga e l'ubicazione del personale di sicurezza o i punti di assistenza medica in caso di malore durante l'evento. La comunicazione preventiva, tuttavia, non avviene solo attraverso messaggi vocali, ma anche visivi. Sul luogo dell'evento, infatti, devono essere presenti **cartelli che identificano le uscite di emergenza e le vie di fuga**. Questi cartelli devono essere visibili anche al buio o in caso di blackout per consentire una rapida evacuazione. Devono essere posizionati in modo da essere sempre facilmente visibili e non possono essere nascosti alla vista da veicoli o persone in movimento. Inoltre, devono essere abbastanza grandi da essere visti anche a distanza. L'emergenza, in alcuni casi, può essere comunicata anche attraverso **messaggi registrati**, ma è molto importante che sia sempre gestita correttamente attraverso una comunicazione interpersonale da parte del personale incaricato della gestione dell'emergenza per evitare il panico. Per quanto riguarda la gestione, sono particolarmente importanti il tipo di messaggio dato, il modo in cui viene comunicato, il tono di voce e la postura. Dialettica, termini ambigui, acronimi, modi di dire e termini tecnici non devono essere utilizzati a meno che la situazione non lo richieda espressamente. Questo perché dobbiamo sempre tenere presente il contesto sociale e culturale in cui comunichiamo e, in relazione a questo, adattare i nostri strumenti di comunicazione (ad esempio, a seconda della cultura, può cambiare il significato di colori e concetti associati a determinati comportamenti). La comunicazione verbale deve avvenire con un tono pacato e trasmettere la sicurezza di sé di chi comunica. Non usare toni stridenti o parlare troppo velocemente. È importante che il messaggio sia coerente e chiaro, che descriva accuratamente la situazione e che presenti soluzioni concrete. È particolarmente necessario comunicare chiaramente il motivo del messaggio, fornire informazioni appropriate e conclusioni precise che contengano indicazioni chiare su come comportarsi. In questo modo i destinatari del messaggio sono rassicurati perché possono avere un quadro chiaro della situazione ed evitare fraintendimenti e interpretazioni basate sulla fantasia. Soprattutto, il personale deve essere in grado di comunicare con poche parole, ma molto chiare, per evitare messaggi poco chiari che lasciano spazio all'immaginazione e generano panico. Gli steward e i responsabili delle emergenze, agli occhi della folla, essendo informati dei fatti e mettendosi a disposizione del pubblico, diventano persone affidabili che hanno il controllo della situazione. Le

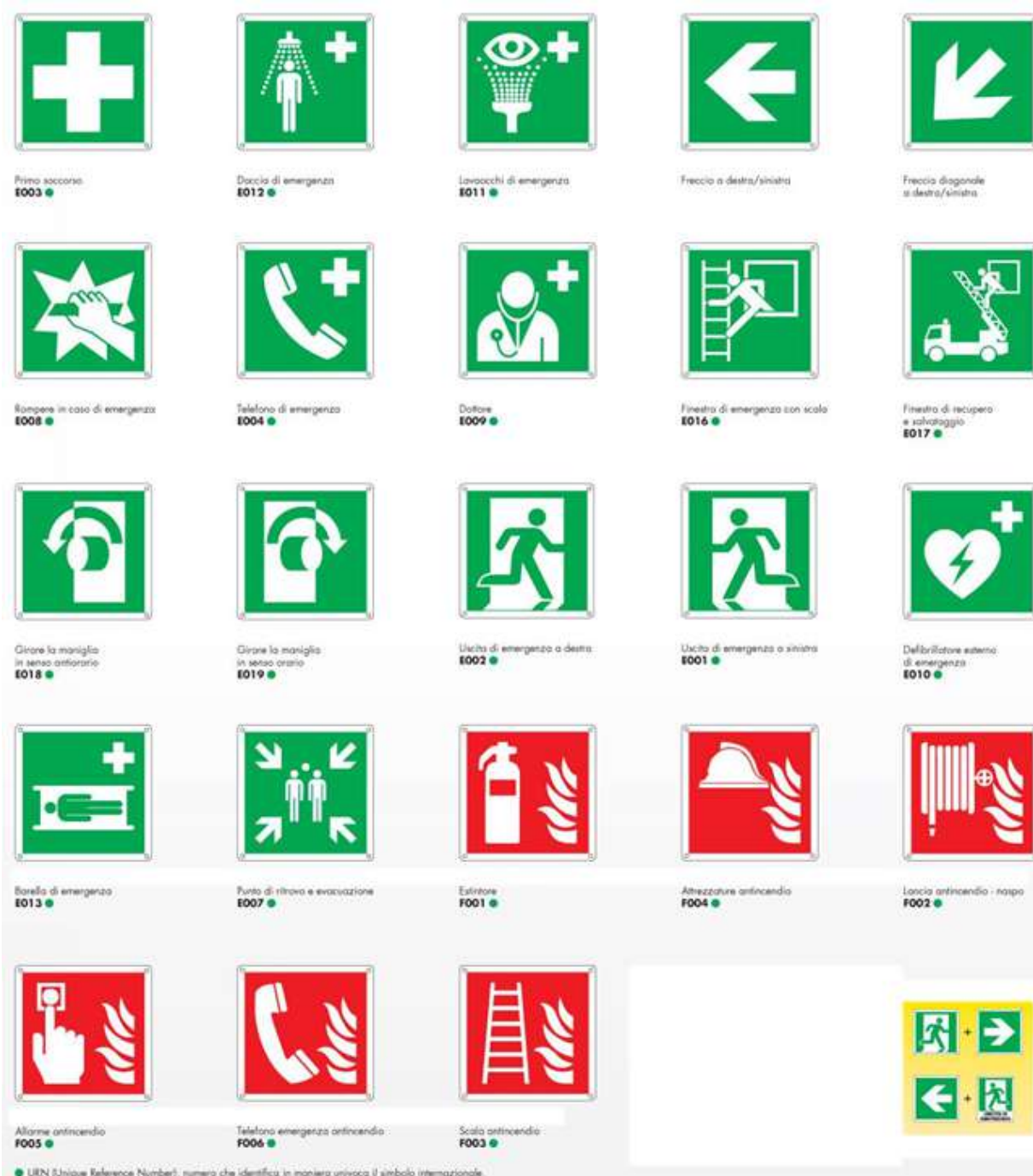
persone a contatto con tali funzionari mantengono un rapporto di fiducia e obbedienza diventando gestibili, pertanto il personale deve essere facilmente identificabile. L'uniforme è un segnale efficace, indossarla significa essere qualcuno che ha le competenze per affrontare il problema che la persona sta affrontando.



La postura e i gesti del corpo e l'espressione del viso devono essere coerenti con quanto viene detto. L'atteggiamento del comunicatore deve essere quello di una persona che assiste con empatia i destinatari del messaggio guidandoli con determinazione attraverso un ambiente pericoloso verso un luogo più sicuro. Il suo comportamento deve essere un esempio per gli altri, quindi l'operatore deve essere vestito in modo da essere facilmente riconoscibile da tutti e deve essere in una posizione visibile da tutti in ogni momento (va tenuto presente che in caso di panico il campo visivo è limitato). La comunicazione interna tra il personale è molto importante affinché tutti gli operatori forniscano le stesse informazioni. In questo modo il messaggio non viene distorto e si evita che una parte del pubblico capisca una cosa e un'altra parte un'altra e si comporti in modo diverso. I messaggi devono essere ripetuti continuamente in modo che il maggior numero possibile di persone li senta. Quando l'emergenza è finita, il ruolo della comunicazione diventa quello di accompagnare emotivamente il pubblico durante il ritorno alla normalità per continuare l'evento o per concluderlo.

È opportuno utilizzare strumenti di comunicazione che le persone già conoscono: megaschermi, televisori, pannelli a messaggio variabile, app scaricate per l'evento... possono diventare potenti strumenti di comunicazione in una situazione di emergenza. Tali strumenti possono essere utilizzati all'avvio dell'evento per dare informazioni comportamentali generiche tenendo presente, però, il tipo di messaggio inviato: una fonte di informazione che invia segnali inquietanti non rimarrà nella mente delle persone come "utile" in caso di emergenza rispetto a un'altra che si presenta in modo positivo, perché la mente umana ricorda le informazioni positive rispetto a quelle negative. Per esempio: "mantenere la calma" è meglio di "non farsi prendere dal panico". Durante un'emergenza, invece, i messaggi devono essere brevi, essenziali, coerenti, chiari e non ambigui ma anche pochi, perché in caso di difficoltà si può gestire solo una quantità limitata di informazioni, scegliendo tra quelle che provengono da fonti ritenute più credibili. In questa situazione diventa fondamentale anche la comunicazione scritta attraverso cartelloni standardizzati a livello internazionale che devono essere collocati in posizione strategica e visibile.

Ecco alcuni esempi di cartelloni utilizzati a livello internazionale.



UNI-EN-ISO-70102012

(Fonte: https://www.esvcpt.it/images/circolari_2013/2013_04_Circolare_CPT-Aprile.pdf)

Le scritte possono essere verticali o orizzontali, luminose o fotoluminescenti, ma devono rimanere visibili almeno per un'ora in caso di blackout. Tutti i segnali devono essere posizionati in modo da aiutare le persone a trovare la via d'uscita e il personale di sicurezza a raggiungere tutti gli strumenti (ad esempio, gli estintori) di cui potrebbero aver bisogno.

Di seguito alcuni esempi di comunicazione visiva



Un altro tipo di comunicazione meno conosciuta, ma non per questo meno importante, è quella tra il personale addetto alle emergenze e quello addetto agli eventi. Questa comunicazione deve basarsi prioritariamente su una perfetta cooperazione e collaborazione per evitare discussioni che indurrebbero un concetto di scarsa professionalità e improvvisazione. Una buona comunicazione tra gli addetti all'emergenza e all'evento, infatti, permette di ridurre il tempo di azione tra i primi segnali di una condizione di pericolo e la reazione. Questo tempo è una componente dell'intero tempo richiesto per l'esodo e spesso occupa la maggior parte del "tempo totale di esodo". La necessità di reagire a una condizione di pericolo, infatti, si basa innanzitutto sul riconoscimento della stessa come "condizione di pericolo" e della sua entità. Il tempo di reazione delle persone coinvolte nell'emergenza è legato alla loro conoscenza dell'ambiente, di ciò che vi accade, delle relazioni interpersonali tra i presenti e della progressiva consapevolezza di ciò che sta accadendo. Una buona comunicazione interpersonale tra i dipendenti aumenta quindi la loro consapevolezza della situazione e delle azioni da intraprendere.

BOX 3: ATTO TERRORISTICO NEL TEATRO DELLA PAURA

(Autore: Mariusz Czepczyński, Università di Gdansk)



Qual è il modo più efficace per contrastare le tattiche dei terroristi? Capire come pensano e cosa cercano di ottenere può aiutarci ad affrontarli con maggior successo. Questo riquadro propone alcuni consigli utili.

Affrontare le "paure liquide" postmoderne, secondo il sociologo polacco-britannico Zygmunt Bauman, diventa più diffuso e molto più difficile da individuare. Oggi viviamo in uno stato di costante ansia per i pericoli che potrebbero colpire senza preavviso e in qualsiasi momento. La paura è il nome che diamo alla nostra incertezza di fronte ai pericoli che caratterizzano l'età (post)moderna, alla nostra ignoranza di cosa sia realmente la minaccia e alla nostra incapacità di stabilire cosa si possa o non si possa fare per contrastarla. La paura e l'ansia sono emozioni indotte e percepite dal pericolo o da una possibile minaccia, che provocano cambiamenti fisiologici e comportamentali. È la nostra risposta a stimoli che si verificano nel presente, spesso basati su eventi passati, o in previsione o aspettativa di una minaccia futura percepita come un rischio per se stessi. La percezione del pericolo porta a confrontarsi con la minaccia o a fuggire da essa. La paura è modulata dalla cognizione e dall'apprendimento. Può essere giudicata razionale e appropriata o irrazionale e inappropriata. La paura pubblica, intesa come paura condivisa da una parte consistente della società locale, è spesso correlata alla minaccia terroristica. La minaccia è uno strumento potente in quanto comunica l'intenzione di infliggere danni o perdite o di costringere una persona ad agire contro la sua volontà. Negli ultimi anni molti Paesi europei hanno dovuto affrontare una crescente paura del terrorismo.

Ogni paura pubblica è sempre un costrutto sociale costruito nelle nostre teste e condiviso tra le nostre società; è anche un atto di coercizione. Un atto terroristico, sia quello reale e fisico,

ma ancor più le sue rappresentazioni e reazioni mediatiche, è uno spettacolo tragico e terrificante, concepito soprattutto per alimentare la paura. La produzione e la regia della paura pubblica diventa un atto terribile, mentre i terroristi pensano e spesso agiscono come produttori teatrali. L'immenso effetto audiovisivo, potenziato da immagini e film spaventosi, viene giudicato per il suo impatto emotivo più che materiale. Il panico morale o il sentimento di paura si diffondono rapidamente nella società e minacciano il nostro benessere e il nostro bisogno fondamentale di sicurezza.

Il teatro del terrorismo è solitamente diretto a conquistare un pubblico il più ampio possibile. Si basa, come molti film d'azione, sulla sorpresa e sullo shock, su eventi inaspettati e su svolte che suscitano ansia, incertezza, paura e panico.

L'atto terroristico, analogamente a qualsiasi dramma scenico, ha sempre:

- un produttore, a volte un dilettante, spesso un gruppo di persone;
- una sceneggiatura, che spesso segue scenari già pronti, manuali e istruzioni;
- una scenografia o una scenografia, un luogo per l'azione;
- gli attori, sia nei ruoli principali che in quelli secondari;
- l'atto drammatico stesso, di solito molto breve ma spesso spettacolare;
- il pubblico e la trasmissione, oggi spesso in diretta, incontrollata e veloce dei social media.

Lo storico israeliano Yuval Noah Harari definisce l'atto terroristico come il gioco di una moneta in un barattolo vuoto. I terroristi vogliono controllare la nostra mente e la loro strategia consiste nel cambiare la situazione politica diffondendo la paura piuttosto che causando danni materiali. In questo ragionamento, le vittime degli atti terroristici sono viste solo come "un mezzo per un fine". La paura e la confusione spesso inducono a fare un uso improprio della forza e a reagire in modo eccessivo. I terroristi mettono in scena uno spettacolo terrificante di violenza che cattura la nostra immaginazione e la rivolge contro di noi. Uccidendo una manciata di persone, i terroristi fanno sì che milioni di persone temano per la propria vita. Per calmare queste paure, i governi di solito reagiscono al teatro del terrore con una dimostrazione di sicurezza, orchestrando immense dimostrazioni di forza. In molti casi, questa reazione eccessiva al terrorismo rappresenta una minaccia alla nostra sicurezza ben più grave dei terroristi stessi. Quanto più grande, famoso, prezioso, importante e fragile è il vaso dello spazio pubblico, il dramma diventa più spettacolare, il rumore più forte e terrificante.

Uno degli obiettivi della gestione della sicurezza dello spazio pubblico deve essere quello di minimizzare la "moneta" o un atto, e di "silenziare" il vaso o rendere il rumore molto meno chiassoso. Le parti interessate alla sicurezza, a livello politico, operativo, tecnico, istituzionale e sociale, devono comprendere le regole di base del dramma terroristico e la necessità di privare i terroristi dell'indebita attenzione e copertura mediatica che stanno ricevendo, o semplicemente di non dare loro ciò di cui prosperano.

BOX 4: CONSIGLI PER INDIVIDUARE COMPORAMENTI E SITUAZIONI SOSPETTI

(Autore: Edoardo Mattiello, ANCI Piemonte)



Il terrorismo deriva le proprie tecniche di combattimento da quelle militari e, in particolare, da quelle della guerriglia. In questo tipo di guerra, l'inventiva e l'adattabilità dell'attaccante sono premiate. Pertanto, le tattiche del terrorismo sono altamente evolutive e difficili da prevedere. Ai fini della prevenzione, è estremamente importante che gli attori coinvolti nel processo di gestione della sicurezza degli spazi pubblici (ad esempio, la polizia, gli operatori della sicurezza e le autorità locali o anche il pubblico) siano consapevoli di come pensa un terrorista. Questo migliorerà la loro capacità di percepire e rilevare potenziali comportamenti sospetti che portano a un attacco. Per quanto riguarda la protezione delle informazioni dai malintenzionati, i consigli che seguono sono di carattere generale. Tuttavia, in alcuni Paesi dell'UE la polizia fornisce consulenza e formazione specifica ai membri della società civile in caso di necessità. Ecco alcuni link:

[Action Counters Terrorism \(ACT\) e-learning](#)

[Vigipirate e-learning](#)

È inoltre possibile trovare ulteriori informazioni nel capitolo specifico "Rilevamento di comportamenti sospetti" del documento: "Fondamenti di protezione degli obiettivi morbidi" (scaricabile cliccando qui) - Fonte: Guida alle informazioni chiave sulla protezione degli spazi pubblici. Commissione europea, relazione tecnica del CCR.

In allegato riportiamo l'esperienza della Città di Torino in merito:

- Allegato 1 - Protocollo operativo n.1 per l'accompagnamento all'identificazione e all'arresto (allegato 1)
- Protocollo operativo n. 2 per l'ammanettamento di alto profilo (allegato 2)

TOOL 5: QUAL È IL CICLO DI PIANIFICAZIONE DI UN ATTACCO

(Autore: Edoardo Mattiello, ANCI Piemonte)

Per individuare i comportamenti sospetti è utile sapere che, di solito, il terrorista effettua un ciclo di pianificazione per organizzare un attacco. La polizia locale, gli operatori della sicurezza privata e anche i cittadini, conoscendo questo ciclo, potrebbero notare in anticipo i comportamenti sospetti.

Il ciclo, che potrebbe essere seguito e applicato punto per punto o abbreviato, se necessario, è il seguente:

| TEMA | CONSIGLI |
|-----------------------------|---|
| SCELTA DEL BERSAGLIO | <p>Un obiettivo viene normalmente scelto con lo scopo di massimizzare i danni all'avversario e minimizzare le possibilità di reazione, garantendo al contempo una notevole visibilità mediatica.</p> <p>I terroristi si pongono diverse domande per scegliere un obiettivo, tra cui:</p> <p>Con questo attacco sarò in grado di attirare l'attenzione dei media?</p> <p>L'obiettivo del mio attacco è coerente con i miei obiettivi politici? Quali vantaggi otterrò e quali rischi correrò attaccando questo obiettivo?</p> |
| RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI | <p>Può durare a lungo e ha lo scopo di conoscere le vulnerabilità dell'obiettivo e le sue capacità difensive. Le informazioni raccolte vengono utilizzate per pianificare l'attacco nei dettagli. Tradizionalmente si studiano gli orari, ad esempio quello del cambio della guardia, la capacità di reagire in caso di allarme (in quanto tempo intervengono le guardie e che tipo di capacità di reazione hanno), i sistemi di difesa, i percorsi (se l'obiettivo si muove) e le vie di fuga.</p> <p>La raccolta di informazioni può avvenire online (ad esempio su Google earth), di persona (ad esempio visitando il potenziale sito) e con l'aiuto di droni; i metodi potrebbero anche essere combinati.</p> |
| TEST | <p>Servono per confermare le ipotesi fatte durante la pianificazione e a testare le reazioni dell'obiettivo.</p> <p>Ad esempio, si può testare la possibilità di posizionare veicoli o pacchi vicino all'obiettivo, oppure la velocità di reazione delle guardie, ad esempio creando falsi allarmi bomba tramite telefonate. Si possono anche effettuare prove di fuga dopo l'attacco.</p> |
| | <p>Quando i terroristi raggiungono questa fase, le probabilità di successo sono, tendenzialmente, a loro vantaggio, perché le operazioni pianificate e collaudate presentano significativi vantaggi tattici, come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">• Iniziativa e capacità di inganno.• Uso della sorpresa. |

| | |
|------------|---|
| ATTACCO | <ul style="list-style-type: none"> • Scelta dell'ora, del luogo e delle condizioni di attacco. • Uso di diversivi e attacchi aggiuntivi. <p>Questo è stato fatto, ad esempio, nel 2015 in Francia durante gli attentati del 13 e 14 novembre, quando per confondere e disperdere la reazione delle forze di sicurezza sono stati condotti attacchi multipli contro vari obiettivi, alcuni principali (teatro Bataclan e Stadio di Francia) e altri minori (ristoranti e luoghi pubblici).</p> |
| FUGA | <p>La possibilità di fuggire dopo un attentato è un elemento chiave per un terrorista perché, se viene catturato, ciò comporta una grave perdita di credibilità dell'organizzazione e riduce la capacità di reclutamento di nuovi membri perché dimostra che l'impunità per i crimini commessi non è garantita. Anche in caso di attacco suicida, chi filma l'attacco e chi lo coordina deve fuggire. Spesso vengono stabilite diverse vie di fuga a seconda del soggetto.</p> |
| NARRAZIONE | <p>Spesso, per dare massima pubblicità all'attacco, i video vengono registrati da osservatori sul posto o addirittura trasmessi in live-streaming su Internet. Gli attacchi che causano un gran numero di morti, o quelli che provocano gravi danni economici, sono quelli che garantiscono la massima copertura mediatica. Allo stesso tempo, per quanto possibile, le operazioni che falliscono vengono negate dai terroristi perché danneggiano il loro prestigio e dimostrano la loro vulnerabilità.</p> |

TOOL 6: QUALI SONO I PRINCIPALI METODI DI ATTACCO?

(Autore: Edoardo Mattiello, ANCI Piemonte)

Per riconoscere comportamenti sospetti, è utile sapere quali sono i metodi abitualmente utilizzati da un terrorista per compiere un attacco.

| TEMA | CONSIGLI |
|-------------------------|---|
| MINACCE E INTIMIDAZIONI | <p>Minacce e falsi allarmi sono metodi per infastidire e logorare le forze di sicurezza e mantenere la popolazione costantemente spaventata. L'uso di falsi ordigni esplosivi tiene occupate e sotto pressione le forze di sicurezza e, allo stesso tempo, crea incertezza e ansia generale. L'intimidazione, come ad esempio una minaccia di morte contro un individuo o la sua famiglia, viene invece utilizzata per ottenere informazioni o per indurre il personale di sicurezza a non effettuare i controlli necessari in alcune circostanze. Questa tecnica è stata persino utilizzata per costringere alcuni individui a diventare attentatori suicidi.</p> |
| DISPOSITIVI ESPLOSIVI | <p>Si tratta di metodi di attacco complessi che richiedono una notevole organizzazione e conoscenze tecniche. Gli ordigni esplosivi a distanza o attivati dalla vittima sono nascosti in oggetti di uso quotidiano (ad esempio, pacchi di cartone, bidoni della spazzatura, zaini, veicoli, motociclette o biciclette). L'oggetto viene lasciato sul bersaglio da un terrorista o da una terza persona che non sa di avere con sé una bomba. La scena può essere ripresa da un altro soggetto che farà circolare il video a scopo propagandistico. Gli ordigni possono essere attivati in vari modi, con timer temporizzati, oppure tramite dispositivi che provocano l'esplosione se l'oggetto viene spostato o toccato, o ancora tramite telecomando (tipicamente, ma non solo, un telefono cellulare modificato). Questo tipo di attacco può essere effettuato anche con bombe multiple fatte esplodere in luoghi diversi ma in modo coordinato. Questo è accaduto, ad esempio, a Madrid nel 2004 (192 morti e circa 2000 feriti), dove quattro ordigni esplosivi sono stati fatti esplodere su quattro treni in quattro stazioni diverse. Altri due ordigni sono stati trovati inesplosi.</p> |
| ATTACCHI SUICIDI | <p>Sono compiuti da soggetti che guidano veicoli (camion, auto, moto o biciclette) riempiti di esplosivo, o che portano a spalla (zaini), a mano (borse o pacchi), o che indossano (giubbotti esplosivi) gli ordigni. Di solito, durante l'attacco c'è un programmatore che fa esplodere l'ordigno a distanza, nel caso in cui l'attentatore non abbia il coraggio o non riesca a farlo. La scena viene solitamente ripresa a scopo propagandistico. L'attacco suicida ha un particolare impatto psicologico perché trasmette l'idea di un nemico determinato a prevalere anche a costo della vita e che non ha percezione, dettata dal senso comune, dell'importanza della stessa.</p> <p>In alcuni contesti operativi sono possibili attacchi suicidi multipli contemporaneamente, ad esempio, un primo veicolo viene fatto</p> |

| | |
|---|---|
| | <p>esplodere e il secondo viene guidato sulla folla che si è radunata sul luogo dell'attacco. Un esempio di attacco suicida multiplo è quello del 2005 a Londra (52 morti e più di 700 feriti), dove quattro attentatori suicidi hanno colpito 3 treni della metropolitana e un autobus.</p> |
| <p>ATTACCHI COMPLESSI</p> | <p>Di solito vengono eseguiti da uno o più attentatori suicidi armati di giubbotti esplosivi e fucili d'assalto. In alcuni contesti possono essere utilizzate anche autobombe. Ovviamente la tattica può variare, ma il concetto è che l'attentatore non cerca una via di fuga, ma si limita a fare più danni possibili prima di morire. Un esempio di attacco complesso in Europa è quello avvenuto in Francia nel 2015 (130 morti e 368 feriti). In quell'occasione, almeno dieci terroristi, uomini e donne, provocarono tre esplosioni nei pressi dello Stadio di Parigi e sei sparatorie in diversi luoghi pubblici della capitale francese. La più sanguinosa si è verificata al teatro Bataclan, dove sono state uccise 90 persone.</p> |
| <p>ATTACCHI CON ARMI DA TAGLIO, AD ESEMPIO COLTELLI</p> | <p>Si tratta di attacchi estremamente semplici da organizzare e che, normalmente, vengono condotti da soggetti senza esperienza di combattimento causando un numero relativamente basso di morti rispetto ad altri tipi di attacchi più strutturati. Semplicemente, uno o più soggetti estraggono un'arma da taglio (ad esempio, un coltello o un machete) e iniziano a colpire chi si trova nelle loro vicinanze. Bisogna prestare particolare attenzione al fatto che cerchino di accoltellare agenti di polizia o militari per poi rubare le loro armi. Dato il metodo piuttosto rudimentale, è improbabile, ma non si può escludere, che ci siano dei complici a filmare l'attacco. Un esempio di questo tipo di attacco si è verificato a Londra il 2 febbraio 2020 (3 feriti). Un soggetto appena uscito di prigione che aveva parzialmente scontato una pena per terrorismo ha assalito i passanti con un coltello rubato in un negozio e indossando un finto giubbotto esplosivo. Inseguito dalla polizia, l'assalitore è stato immediatamente colpito.</p> |
| <p>ATTACCHI CON VEICOLI</p> | <p>È un metodo piuttosto rudimentale, ma molto efficace, presente anche nei manuali di guerriglia. L'attacco viene effettuato con veicoli che tendono ad avere grandi dimensioni (ad esempio, camion o SUV) e, quindi, un'elevata capacità di sopraffare ciò che potrebbe trovarsi di fronte.</p> <p>Questo tipo di attacco tende ad essere praticato in luoghi affollati ed è particolarmente efficace in aree dove i pedoni hanno poche possibilità di fuga. È improbabile, ma non si può escludere, che ci siano complici che filmano l'attacco.</p> <p>Un esempio di questo tipo di attacco è avvenuto a Nizza il 2 luglio 2016 (86 morti e 302 feriti), quando un uomo alla guida di un camion si è deliberatamente lanciato ad alta velocità sulla folla che assisteva ad uno spettacolo di fuochi d'artificio in occasione della festa nazionale francese vicino alla Promenade des Anglais. L'attentatore ha guidato per un lungo tratto a zig-zag per aumentare il numero delle vittime, finché non è stato sparato dalla polizia.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>ATTACCHI CON FUOCO</p> | <p>Sono finalizzati a causare gravi danni alla popolazione civile con metodi estremamente semplici e possono essere diretti anche nelle le foreste e non solo nei centri abitati. Per il Global Terrorism Database, che considera anche gli attacchi sventati, falliti e quelli di natura incerta, il numero di questi attacchi nel mondo, tra il 1970 e il 2015, sarebbe pari a 11.850. Un esempio di questo tipo di attacco è rappresentato da quanto accaduto in Italia, il 17 dicembre 1973 (30 morti e 50 feriti), quando un commando palestinese di Settembre Nero lanciò due bombe incendiarie al fosforo bianco all'interno di un Boeing della Pan Am.</p> |
| <p>ATTACCHI CBRN (CON ARMI CHIMICHE, BIOLOGICHE, RADIOLOGICHE O NUCLEARI)</p> | <p>L'uso di questi attacchi, sebbene la loro organizzazione sia piuttosto complessa, crea potenzialmente molto più panico rispetto ad attacchi più "convenzionali". Inoltre, poiché può essere molto difficile capire cosa sia successo nelle prime fasi dell'attacco, questo rende estremamente difficile intervenire. Un fattore di rischio significativo è legato alla diffusione di alcune sostanze potenzialmente pericolose nel settore civile, sempre più diffuse in Europa e nel mondo. Questo tipo di attacco viene effettuato principalmente attraverso l'avvelenamento di alimenti e la dispersione di sostanze biologiche o chimiche in ambienti affollati. Inoltre, possono essere inviate lettere o pacchi contenenti sostanze velenose (ad esempio, buste contenenti antrace). Un esempio di questo tipo di attacco è rappresentato da quanto accaduto in Giappone, il 20 marzo 1995 (13 morti e 6200 feriti), quando cinque membri della setta Aum Shinrikyo si mescolarono tra i pendolari della metropolitana, nascondendo gas nervino in forma liquida in sacchetti di plastica, avvolti in giornali. Arrivati nelle stazioni prestabilite, gli attentatori hanno lasciato i sacchetti sul pavimento dei vagoni o delle stazioni, bucadoli con la punta di alcuni ombrelli che avevano con sé. Si sono poi allontanati, mentre il gas si disperdeva nell'aria.</p> |
| <p>ATTACCHI CON DRONI ("UNMANNED AERIAL SYSTEM" UAS)</p> | <p>Esistono droni di diverse dimensioni e capacità di carico e possono essere utilizzati con un po' di formazione. Esiste un quadro normativo a livello europeo sulla registrazione, i permessi ecc. degli UAS, ma alcuni droni più piccoli sono ancora classificati come giocattoli e quindi esenti. I droni possono essere utilizzati per la ricognizione o come metodo di attacco, per il trasporto di armi e/o esplosivi o per il rilascio di sostanze in un'area sensibile senza o con poco rischio di essere scoperti dal pilota.</p> <p>Allo stesso tempo, gli UAS possono essere utilizzati dalle forze dell'ordine per rilevare comportamenti sospetti.</p> <p>Nel 2013, a Dresda, durante un evento con l'allora cancelliera Angela Merkel, un uomo ha fatto volare un drone a pochi metri dalla signora Merkel, creando così un incidente di sicurezza nel tentativo di far valere un punto di vista politico. Il pilota è stato individuato dalla polizia e costretto a far atterrare il SUP.</p> |

TOOL 7: CHECK LIST PER INDIVIDUARE SITUAZIONI SOSPETTE

(Autori: Edoardo Mattiello, ANCI Piemonte; Claudia Beck, Città di Monaco)

Quando notate qualcosa di strano in una situazione, pensate agli elementi riportati di seguito: più elementi ci sono, più la situazione è sospetta. Allo stesso tempo, ricordate di evitare le generalizzazioni perché questo elenco non è esaustivo dei comportamenti sospetti e non necessariamente un comportamento sospetto corrisponde a un'intenzione criminale. Fate quindi attenzione prima di formulare ipotesi e giudizi.

| ELEMENTI DI RISCHIO | INDICATORI DI RISCHIO |
|---------------------------|--|
| CARATTERISTICHE DEL LUOGO | Il luogo ha un valore simbolico o rappresentativo: ad esempio, grandi centri commerciali, edifici religiosi, aree in cui si svolgono eventi politici o sociali, nodi di trasporto, sedi di enti governativi o di forze di sicurezza, aree in cui si concentrano minoranze etniche o razziali (ad esempio, campi nomadi o centri di accoglienza) e luoghi di intrattenimento particolarmente popolari e famosi. |
| | L'attività in corso è ritenuta "sbagliata/oscena" per alcuni sistemi di credenze. |
| | In quel momento c'è un'alta copertura mediatica: ad esempio, aree dove si svolgono conferenze stampa o eventi sociali che attraggono i media. |
| | Elevata vulnerabilità: ad esempio, un luogo molto affollato dove una situazione di panico potrebbe causare molte vittime. |
| | Manca qualcosa che normalmente è presente (ad esempio, l'area è meno frequentata del solito) o c'è qualcosa che normalmente manca (ad esempio, c'è un pacco abbandonato su una panchina o un'auto parcheggiata in un posto insolito) |
| ATTACCHI PRECEDENTI | Gli attacchi terroristici hanno avuto luogo nello stesso comune negli ultimi dieci anni. |
| | Negli ultimi otto anni hanno avuto luogo attacchi terroristici nella stessa regione del Paese. |
| | Negli ultimi cinque anni si sono verificati attacchi terroristici nello stesso Paese. |
| | Nell'anno precedente si sono verificati attacchi terroristici nei Paesi limitrofi. |
| | La sua presenza stride fortemente, per un motivo non chiaro, con l'ambiente in cui si trova. |

| | |
|--|---|
| CARATTERISTICHE DELLA PERSONA O DELLE PERSONE SOSPETTE | Indossa indumenti o ha un tattoo che riporta la firma di organizzazione estremiste o violente. |
| | Indossa indumenti o utilizza attrezzature che rendono difficile identificarlo (ad esempio, il casco da motociclista ma non è in sella alla moto). |
| | Porta borse o zaini sospetti. |
| CARATTERISTICHE DEL SOSPETTATO | Osserva insistentemente un punto o una persona senza un motivo apparente. |
| | Rimane per un tempo insolito in una determinata area senza un apparente motivo. |
| | Riprende l'area con una macchina fotografica o un cellulare senza un apparente motivo. |
| | Ha un atteggiamento sfuggente o agitato senza un motivo apparente. |
| COMPORAMENTI DELLA PERSONA O DELLE PERSONE | Ha un comportamento apparentemente alterato o non consapevole di ciò che lo circonda. |
| | Mormora frasi che possono essere associate a ideologie estremiste o violente. |
| | Se avvicinato dal personale, non fornisce motivazioni o fornisce motivazioni evasive per rimanere nell'area. |
| | Vola con UAS sopra o intorno ad un determinato luogo più volte. |

BOX 5: COME SOPRAVVIVERE AD UN ATTACCO TERRORISTICO – CONSIGLI PRATICI

(Autore: Edoardo Mattiello, ANCI Piemonte. Consulenza tecnica: Stefano Canella, Quintum Scutum Team; Mohd Tahir, Quintum Scutum Team).



In caso di attacco terroristico, le unità specializzate intervengono il prima possibile per gestire la situazione, ma ci sono azioni specifiche che chi si trova sul posto può mettere in atto per aumentare l'efficacia dell'azione delle unità specializzate e per contrastare l'azione dei terroristi fino all'arrivo dei soccorsi sul posto.

Bisogna fare tutto il possibile per limitare il numero di vittime che il terrorista può causare fino all'arrivo dei soccorsi. Il tempismo è un problema per un terrorista durante un attacco: più dura l'attacco, più diventa vulnerabile e più perde la capacità di causare vittime.

TOOL 8: PROCEDURA "Run, hide and tell"

In caso di attacco terroristico, le normali procedure di evacuazione delle persone non sono sufficienti a gestire adeguatamente l'emergenza perché mirano a raggruppare le persone in luoghi predefiniti e a farle muovere insieme lungo percorsi prestabiliti. I terroristi potrebbero approfittare di questo perché così la folla diventa un bersaglio facilmente prevedibile e raggruppabile. Per gestire questo tipo di emergenza esiste una procedura specifica che, a seconda della situazione, prevede l'adozione delle seguenti misure da parte del pubblico che si trova sul luogo dell'attacco: SCAPPA, NASCONDITI e RACCONTA.

In alcuni casi estremi è possibile scegliere anche una quarta opzione: LOTTA, ma questa dovrebbe essere scelta come ultima possibilità solo nel caso in cui non sia possibile fuggire o nascondersi.

| TEMA | CONSIGLI |
|-------------|---|
| SCAPPARE | <p>Se decidi di scappare:</p> <ul style="list-style-type: none">• Assicurati che la via di fuga sia sicura!• Se incontri altre persone ignare del pericolo, informale!• Insisti affinché ti seguano ma, se non vogliono, non lasciare che ti rallentino!• Non perdere tempo a recuperare i tuoi oggetti personali, devi scappare!• Se incontri poliziotti in fuga, alza le mani, fermati e segui le istruzioni che ti danno per evitare di essere scambiati per terroristi! (o per evitare malintesi!)• Se stai fuggendo da terroristi con armi da fuoco, corri a zig-zag ed evita le traiettorie lineari. In questo modo sarai un bersaglio molto più difficile da colpire.• Se sei stato ferito durante un attacco con coltello, ricordati che è improbabile che una coltellata possa ferire a morte una persona. Se sei stato ferito quindi, cerca di scappare per non farti colpire di nuovo. |
| NASCONDERSI | <p>Se decidi di nasconderti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Non limitarti a nasconderti, ma, se possibile, trova una copertura che possa proteggerti, ad esempio dagli spari (ad esempio, una colonna o una scala di cemento)• Se ti nascondi in una stanza, chiudi la porta a chiave e barricati all'interno, evitando di rimanere davanti la porta (nel caso in cui il terrorista spari contro di essa).• Spegni la luce, silenzia il cellulare e stai lontano dalle finestre (nel caso in cui il terrorista riesca a guardare all'interno). |

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Tieni sempre a mente che quando il terrorista cerca di entrare in una stanza, è il momento in cui è più vulnerabile perché non può vedere all'interno. |
| RACCONTARE | <p>Non appena si raggiunge un luogo sicuro, è necessario avvisare la polizia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Evita di esporti al pericolo per raccogliere più informazioni. • Se possibile, comunica al numero di emergenza: cosa sta accadendo; dove sta accadendo; quanti terroristi ci sono; quali armi sta/stanno usando; dove è/ sono diretto/i; se ci sono vittime; dove si trova chi sta chiamando la polizia. <p>Se è possibile farlo in sicurezza, cerca di evitare l'entrata di altre persone nell'area di pericolo.</p> |
| <p>COMBATTERE</p> <p>(solo come opzione estrema)</p> | <p>Se decidi di combattere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricorda che combattere contro un terrorista è estremamente pericoloso e va fatto solo nel caso in cui non sia possibile scappare o nascondersi. • L'attacco dovrebbe essere fatto, se possibile, in gruppo e quando il terrorista non vede (per esempio, quando il terrorista entra nella stanza nel quale sei nascosto). • Se puoi disarmare il terrorista, la sua arma deve essere riposta in un cestino o in una borsa per evitare di essere scambiati per complice e di essere feriti. • Piuttosto che a mani nude, è meglio usare oggetti che si trovano sul posto. |
| <p>ALCUNI ESEMPI DI VIDEO TUTORIAL DELLA PROCEDURA "RUN, HIDE AND TELL" UTILIZZATA IN EUROPA</p> | <p>Cliccando sotto è possibile vedere alcuni tutorial utilizzati in Europa.</p> <p>Stay Safe Film - GOV.UK (www.gov.uk)</p> <p>What to do in a Weapons Attack - YouTube</p> |

TOOL 9: PRIMO SOCCORSO DURANTE UN ATTACCO TERRORISTICO

Nel caso di attacco terroristico, assistere i feriti nei primi momenti di emergenza fino all'arrivo dei servizi di soccorso specializzati è essenziale per aumentare le loro possibilità di sopravvivenza. Allo stesso tempo, chi assiste, è esposto al rischio di rimanere ferito. Pertanto, di seguito si riportano alcuni consigli utili. Ovviamente, nei Paesi dell'Unione Europea, il quadro legislativo varia da Paese a Paese e, pertanto, il lettore dovrà verificare che quanto scritto di seguito sia conforme alle leggi del proprio Paese.

Nel video del [National Counter Terrorism Security Office guidance for administering first aid during a terrorist attack video](#) si possono trovare consigli utili per prestare primo soccorso durante un'emergenza.

Inoltre, cliccando sul link <https://www.stopthebleed.org/training/online-course/> è possibile partecipare al Corso interattivo (gratuito per tutti) STOP THE BLEED che fornisce consapevolezza sui metodi di controllo delle emorragie. È possibile partecipare al Corso interattivo STOP THE BLEED® che fornisce consapevolezza sui metodi di controllo delle emorragie. *La campagna STOP THE BLEED® è stata avviata negli Stati Uniti per preparare meglio il pubblico a salvare vite umane, sensibilizzandolo sulle azioni di base per arrestare le emorragie pericolose per la vita in seguito alle emergenze quotidiane e ai disastri naturali e provocati dall'uomo (maggiori informazioni sono disponibili su: www.stopthebleed.org).

TOOL 10: AUTOPROTEZIONE CONTRO ATTACCHI CON ARMI DA TAGLIO

Gli attacchi con coltelli sono diventati molto frequenti tra le tecniche utilizzate dai terroristi in Europa. Generalmente, sono attuati da individui senza esperienza e fanno meno vittime rispetto ad altri tipi di attacchi. Tuttavia, un aggressore armato di coltello può tentare di assalire qualcuno armato di pistola o fucile per rubargli l'arma e armarsi meglio. In caso di attacco terroristico con un coltello, generalmente, l'aggressione inizia bruscamente e a breve distanza (circa la lunghezza del braccio dell'aggressore). Gli attacchi con il coltello sono estremamente rapidi e imprevedibili e tendono a durare dai 15 ai 30 secondi. Spesso l'aggressore afferra la vittima con l'altra mano prima di colpire, per evitare che scappi mentre colpisce. Le coltellate vengono inferte da diverse angolazioni, ad esempio dal basso verso il petto o dall'alto verso la gola. Normalmente il coltello viene impugnato con la lama nella stessa direzione del pollice (impugnatura standard), mentre circa tre volte su dieci (secondo alcune statistiche) gli aggressori utilizzano l'impugnatura "rompighiaccio" (lama in direzione del mignolo). Raramente durante l'attacco l'aggressore cambia il tipo di presa e, ancora più raramente, passa l'arma da una mano all'altra. Spesso la vittima cade a terra, sia perché l'aggressore si scaglia contro di lei, sia perché cerca di fuggire indietreggiando. Per proteggersi è consigliabile seguire le indicazioni esposte di seguito.

| TEMA | CONSIGLI |
|-----------------------------------|---|
| MANTIENI LA DISTANZA DI SICUREZZA | È fondamentale evitare che un individuo sospetto si avvicini troppo. Questo deve essere evitato soprattutto da chi ha una pistola d'ordinanza, perché l'aggressore potrebbe attaccarlo per impossessarsi dell'arma. Se una persona sospetta si avvicina, è importante evitare che superi la distanza minima di un metro. Se lo fa, è necessario indietreggiare. Chi possiede l'arma d'ordinanza deve evitare di mettersi in posizioni in cui potrebbe essere colto di sorpresa. |
| ANCHE SE SEI FERITO, SCAPPA | Anche se si è stati feriti una volta, è essenziale scappare immediatamente per evitare di essere colpiti ulteriormente. È improbabile che una singola pugnata possa uccidere una persona, ma se non cercaste di scappare potreste essere ulteriormente feriti. Piuttosto che cercare di bloccare l'aggressore, è essenziale allontanarsi dal suo raggio d'azione, perché se non è a distanza ravvicinata, la sua arma non serve a nulla e, dovendo inseguire la vittima, toglierà slancio al suo attacco. |
| SE VIENI CATTURATO, DIMENATI | Chi viene afferrato può essere paralizzato dalla paura e dalla sorpresa. In questi casi, è essenziale che chi è stato aggredito non si lasci sopraffare psicologicamente e si dimeni con tutte le sue forze per scappare. |

| | |
|---|--|
| URLA CON TUTTO IL FIATO CHE HAI IN GOLA | Se vieni attaccato, inizia a urlare per allertare le persone che stanno attorno in modo che possano fuggire e chiamare aiuto. Questo può anche intimidire l'aggressore perché attira l'attenzione su di lui/lei. |
| USA OGGETTI PER PROTEGGERTI E TENERE L'AGGRESSORE A DISTANZA | Una borsa può essere usata per parare le coltellate e una sedia per tenere a distanza l'aggressore. Mettersi dietro un oggetto grande, come un'auto o un tavolo, può ritardare l'azione dell'aggressore e rendere più difficile raggiungere la vittima. |
| DIFENDITI CON AVAMBRACCI, CON I CALCI SE TI DIFENDI A MANI NUDE | Se devi difenderti a mani nude da un attacco con coltello, è meglio usare la parte esterna degli avambracci e tenere i pugni chiusi, piuttosto che le mani aperte. Gli avambracci sono più robusti e meno sensibili. Chi cade, può evitare che l'aggressore gli salti addosso calciando da terra contro di lui (i piedi sono protetti dalle scarpe). |

BOX 6: DOVE SI POSSONO TROVARE ULTERIORI INFORMAZIONI TECNICHE?



Se cercate informazioni più tecniche, potete trovarle in "A guide to key information on the protection of Public Spaces, JRC Technical Report, European Commission (Karlos Vasilis, Larcher Martin, 2021)", scaricabile al seguente link: <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC125541>

Lo scopo di questo documento è fornire un elenco delle fonti di informazione disponibili sulla protezione degli spazi pubblici contro gli attacchi terroristici e altri tipi di estremismo doloso.

Le fonti informative presentate hanno lo scopo di sensibilizzare e portare all'attenzione degli stakeholder della sicurezza interessati i documenti esistenti con informazioni specializzate e indicazioni pratiche sulle misure disponibili che facilitano la prevenzione di un potenziale attacco e l'attenuazione delle conseguenze, nel caso in cui tale attacco si concretizzi. I documenti sono raggruppati in base ai seguenti ambiti generali relativi agli spazi pubblici: definizione di spazio pubblico/soft target, protezione di spazi pubblici durante gli eventi, protezione di siti educativi/religiosi/sanitari, protezione di strutture di vendita al dettaglio/di intrattenimento, protezione da veicoli ostili, valutazione/gestione del rischio, protezione di strutture di trasporto, protezione di infrastrutture/edifici critici e protezione da sistemi aerei senza pilota (UAS). Le fonti di informazione citate provengono da diversi Paesi e organismi, come Regno Unito, Francia, Svezia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Australia ecc. e si concentrano principalmente sugli aspetti della protezione fisica contro le minacce terroristiche.

L'elenco si limita principalmente ai documenti pubblicamente disponibili e a quelli reperiti in inglese, tedesco e francese.

Riportiamo in allegato l'esperienza della Città di Torino su:

- innovazione e tecnologie per la Sicurezza urbana (allegato 3)

ALLEGATI

Allegato 1 – Protocollo Operativo n.1, Esperienza della città di Torino

Allegato 2 – Protocollo Operativo n.2, Esperienza della città di Torino

Allegato 3 – Innovazione e tecnologie per la sicurezza, Esperienza della città di Torino

Allegato 1 – Protocollo Operativo n.1, Esperienza della città Torino

(Autore: Marco Borgogno, Polizia Locale, Città di Torino)

Corpo di Polizia Municipale di Torino PROTOCOLLO OPERATIVO Accompagnamento per identificazione e arresto

FASE PRELIMINARE

- Attivare i dispositivi lampeggianti che rimarranno accesi per tutta la durata dell'intervento.
- Scegliere un luogo adatto per fermare il veicolo, il più vicino possibile al luogo dell'intervento e ideale per una rapida evacuazione.
- Indossare i guanti operativi.

FASE OPERATIVA

- Entrambi gli agenti di P.L. devono scendere dal veicolo e posizionarsi su entrambi i lati.
- L'agente (autista) scende e apre la portiera posteriore, tenendola ferma.
- L'agente (passeggero) scende con il compito di coprire l'area.



Gli agenti si avvicinano all'auto di servizio



Gli agenti rimangono a una distanza che consente loro di muoversi senza essere ostacolati dalla portiera dell'auto e fanno ruotare il soggetto.



Gli agenti introducono il soggetto ammanettato all'interno dell'autovettura a compartimenti stagni.



Una volta introdotto il soggetto, un agente si occuperà di tenere chiusa la porta dell'auto di servizio, mentre l'altro agente si occuperà della porta opposta della porta.



- Gli agenti nell'auto compartimentale salgono in macchina, azionano la serratura della porta e partono.
- I lampeggianti e i sistemi acustici devono essere accesi dal momento in cui inizia la scorta.
- È prevista una scorta di altro personale con auto o moto in coda per intervenire in caso di tentativo di blocco dell'auto di servizio.

Interno di una vettura di servizio compartimentata.

L'auto di servizio in foto è usata esclusivamente per scopi formativi.



Nota bene

Questo è un caso di accompagnamento ad alto rischio, l'auto di servizio durante il trasferimento non deve mai fermarsi.

All'interno del Comando, la situazione operativa rimane in codice ROSSO fino a quando il soggetto non viene portato in cella.

Allegato 2 – Protocollo Operativo n.2, Esperienza della Città di Torino

(Autore: Marco Borgogno, Polizia Locale, Città di Torino)

Corpo di Polizia Municipale della Città di Torino PROTOCOLLO OPERATIVO Ammanettamento ad alto profilo

FASE PRELIMINARE

- Valutazione delle criticità legate alla sicurezza operativa: ambiente ostile, coinvolgimento di terzi, presenza di persone con lesioni gravi.
- Screening del soggetto da controllare:
 - Impedire al soggetto di fuggire.
 - Osservare attentamente il soggetto, in particolare mani ed occhi.

FASE OPERATIVA



Soggetto armato.

Estrarre l'arma, inserire il colpo in canna.



La canna dell'arma punta verso il basso, non in direzione del soggetto.
Intimare di gettare l'arma a terra.



Chiedere al soggetto di allontanarsi dall'arma.

Chiedere al soggetto di voltarsi con le mani alzate e ordinargli/le di mettersi lentamente in ginocchio.



Intimare di sdraiarsi a terra.



Braccia larghe.
Gambe larghe.



Posizione triangolare e avvicinamento
degli operatori al soggetto



L'elemento di copertura acquisisce l'arma.
Richiama l'attenzione del soggetto.



Avvicinamento dell'agente con l'arma in fondina
tra la spalla e la gamba destra del soggetto steso
a terra.



Evitare il fuoco incrociato.



Elemento di copertura dell'arma in fondina.
Il primo operatore controlla il braccio destro.
Appoggia le ginocchia sul soggetto, evitando di
comprimere il torace (rischio di compromettere
la normale respirazione).



Gli agenti procedono all'ammanettamento.

Gli operatori devono posizionarsi in modo da avere una visuale completa del campo operativo.

Il soggetto deve essere alzato immediatamente.



Controllo personale del soggetto:

Se è necessaria un'esfiltrazione immediata, il controllo deve essere effettuato all'altezza del bacino nella zona vicino le mani.



La persona trattenuta deve essere immediatamente collocata nell'auto di servizio.

L'auto di servizio è compartimentata.

Importante:

- Prestare massima attenzione alla sicurezza degli altri e degli agenti.
- Attenersi alle istruzioni impartite dal C.O. L'arma è stata assegnata esclusivamente per la difesa personale in casi di pericolo grave e immediato.
- Al di fuori di questi casi, l'uso dell'arma non è in alcun modo giustificato e non deve mai essere estratta dalla fondina a scopo intimidatorio. In nessun caso, quindi, si possono usare le armi, intendendo per "uso" anche la semplice minaccia di intimidazione. Non va mai dimenticata la regola che l'arma è uno strumento di offesa, per cui il suo uso costituisce sempre "ultima ratio" e come tale deve servire solo a tutelare la propria e l'altrui incolumità.

Allegato 3 - Innovazione e tecnologie per la sicurezza, esperienza della Città di Torino

(Autori: Gianfranco Todesco & Federico Dellanoce, Polizia Locale, Città di Torino)

Gli eventi, piccoli o grandi, organizzati nelle nostre città, sono sempre ospitati in aree interne o esterne che sono normalmente fruite dai cittadini per altri scopi, come incontri e socializzazione. Queste aree, come piazze, giardini, parchi, strade cittadine, sono normalmente già dotate di un'infrastruttura tecnologica calibrata per gestire la sicurezza rispetto a un'affluenza media di visitatori. Le tecnologie presenti, nel caso di un grande evento cittadino, potrebbero però non essere sufficienti, in quanto non orientate all'enorme affluenza di persone rispetto ad altri periodi dell'anno in cui non viene organizzato alcun evento.

Le tecnologie

Le tecnologie che la Città di Torino e la sua Polizia Locale mettono a disposizione di tutti gli attori della sicurezza durante un grande evento, cioè Polizia di Stato, Carabinieri, Protezione Civile, Croce Rossa, primi soccorritori dei vari enti coinvolti, comprendono la condivisione dei dati provenienti dai diversi sensori e dalle diverse piattaforme che sono diverse. Di seguito una breve descrizione.

Telecamere

Le telecamere aggiuntive per il monitoraggio di un'area specifica richiedono sicuramente studi di fattibilità per la loro installazione e vanno presi in considerazione gli aspetti tecnici strettamente legati alla loro messa in opera, come l'alimentazione e la trasmissione del segnale digitale delle immagini acquisite alla sala di controllo, eventualmente attraverso un passaggio sul server in grado di elaborare le immagini ricevute per dare non solo un supporto video, ma anche dati estratti, attraverso specifici algoritmi di analisi, dal video stesso.

Le telecamere da interno sono solitamente più semplici da installare, in quanto è molto più facile collegarsi alla rete elettrica esistente all'interno delle strutture e, nel caso in cui sia presente una rete dati, è possibile utilizzarla per la trasmissione delle riprese alla sala di controllo.

Le telecamere da esterno possono essere applicate a più manufatti e la loro peculiarità è che possono essere indipendenti da reti elettriche o dati già presenti in loco, in quanto possono essere alimentate da pannelli fotovoltaici + batteria ricaricabile, e possono trasmettere le riprese acquisite tramite appositi modem con tecnologia LTE o addirittura 5G.

I sensori

Il Comune di Torino - Polizia Locale dispone di molteplici sensori per monitorare la presenza e i flussi di movimento delle persone che occupano una determinata area dove è in corso un grande evento programmato. Questi sensori possono essere raggruppati in due tecnologie principali, ovvero le onde millimetriche (una sorta di radar) e gli scanner per dispositivi mobili.

I sensori di entrambe le categorie indicate possono essere installati sia all'interno che all'esterno delle strutture e, come le telecamere, necessitano di un'alimentazione elettrica e di un sistema di trasmissione dati acquisito, attraverso una rete dati cablata, se presente. wi-fi o mobile LTE/5G, per l'elaborazione e la rappresentazione attraverso piattaforme informatiche disponibili in sala controllo.

Analisi sociale

Il Big Data Lab della Città di Torino - Polizia Locale dispone di alcuni strumenti informatici in grado di monitorare il web e nello specifico tutto ciò che viene detto, scritto, rilanciato sui canali social, sui giornali e sui blog, in forma di testo, video, immagini, audio.

I dati provenienti da più fonti in circa 190 lingue diverse vengono analizzati per individuare immediatamente, anche in tempo reale, l'interesse per un evento cittadino in programma, ma anche le criticità segnalate dai partecipanti all'evento stesso, comprese eventuali richieste di intervento per le forze dell'ordine o i primi soccorritori.

La piattaforma è gestita da un operatore presente nella sala di controllo da cui viene coordinata la sicurezza dell'evento.

Droni

La Città di Torino dispone di una Drone Unit, trasversale alle sue diverse aree, all'interno della quale sono presenti piloti abilitati, secondo la normativa europea EASA, a condurre i droni della flotta torinese che si dividono tra mezzi autorizzati al volo indoor e quelli outdoor. Ogni drone è dotato di una o più telecamere con sensori rgb, infrarossi, lidar, ecc. da utilizzare a seconda della situazione. Le immagini, acquisite da diverse prospettive e punti di osservazione e decise in base alle necessità, vengono inviate da un sistema di trasmissione dati alla sala di controllo da cui provengono i coordinatori della sicurezza.

Entrambe le categorie di UAV citate sono ormai diventate indispensabili per avere un aiuto concreto nella gestione dell'evento: con i droni outdoor è possibile monitorare sia l'afflusso del pubblico, sia il deflusso verso le strade adiacenti al termine dell'evento, e per individuare immediatamente, con una visione dall'alto, situazioni che possono diventare pericolose per le persone presenti. I droni indoor, invece, vengono utilizzati in spazi chiusi per avvicinarsi, se necessario, a zone dove la visuale delle telecamere fisse non soddisfa o è stata compromessa, in modo da avere nuovamente un punto di osservazione privilegiato da condividere con tutti i coordinatori dell'evento.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

PRoTECT – Public Resilience using Technology to Counter Terrorism D2.1 Manual for Vulnerability Assessment

CPNI Public realm Design Guide Hostile vehicle mitigation THIRD EDITION 2022 Version 3.0

JRC “A guide to key information on the protection of Public Spaces” KARLOS Vasileios; LARCHER Martin JRC 125541 ISBN 978-92-76-38989-7

JRC “Guideline - Building Perimeter Protection” KARLOS Vasileios; LARCHER Martin JRC121582 ISBN 978-92-76-21443-4

German Police University: Technical Guideline (TR) Mobile Vehicle Security Barriers

Vulnerability Assessment Checklist (VAC) from the Directorate-General for Migration and Home Affairs (DG HOME)

DIN SPEC 91414-1: 2021-04 Portable vehicle security barriers - Part 1: Requirements, test methods and performance rating (available in german only)

DIN SPEC 91414-2: 2022-11 Vehicle security barriers - Part 2: Access control planning requirements in connection with the deployment of tested vehicle security barriers (available in german only)

ISO IWA 14-1:2013(en): Vehicle security barriers — Part 1: Performance requirement, vehicle impact test method and performance rating

ISO IWA 14-2:2013(en): Vehicle security barriers — Part 2: Application

BS PAS 68:2013 Impact test specifications for vehicle security barrier systems

BS PAS 69:2013 Guidance for the selection, installation and use of vehicle security barrier system

“Linee guida per i provvedimenti di safety da adottare nei processi di governo e gestione delle pubbliche manifestazioni”. Circular of the Italian Minister of the Interior, n. 11001/110 of 28 July 2017

“Modelli organizzativi e procedurali per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche”. Circular of the Italian Minister of the Interior, n. 11001/110 of 18 July 2018

COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT Good practices to support the protection of public spaces Accompanying the document Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council and the Council Eighteenth Progress Report towards an effective and genuine Security Union

Autodifesa contro gli attacchi con coltello: approccio basato sull'evidenza, Patrice Bonnafoux, 2016

Isis. Storia segreta della milizia islamica più potente e pericolosa del mondo, Andrea Beccaro, Newton Compton Editori, 2018

Dopo il Jihad: Profilo di un foreign fighters “disilluso”, Francesco Marone, ISPI, 201

Tactical Emergency Casualty Care (TECC) Guidelines, 2015

TCCC Guidelines for Medical Personnel 170131, 2017

Tactical Combatatives Course Handbook, 1/29 Infantry Regiment, Fort Benning GA, 2017

Tactical Combat Casualty Care Handbook Version 5, Center For Army Lessons Learned, 2017

Tactical Emergency Casualty Care (TECC) Guidelines for Active Bystanders, C-TECC, 2020

First Responder Guide for Improving Survivability in Improvised Explosive Device and/or Active Shooter Incidents, US Department of Homeland Security, Office of Health Affairs, 2015

Hvordan avverges terrorangrep, Politietse Sikkerhetstjeneste-Pst, 2020

If Your See Something, Say Something, U.S. Department of Homeland Security, 2012

A Resource Guide to Improve Your Community's Awareness and Reporting of Suspicious Activity, Federal Emergency Management Agency, 2012

Elementi di comunicazione e psicologia nell'emergenza, Protezione Civile - Friuli-Venezia Giulia Region, Basic Course for civil protection volunteers, D.Bellè, 2013

Handbook n. 1.08 Irregular Forces, US Army TRADOC G2, 20 December 2010

Handbook of Terrorism Prevention and Preparedness, ICCT, Alex P. Schmid, July 2021

Handbook n. 1, Terrorism in the Twenty - Firs Century, US Army TRADOC G2, 15 August 2007

La diffusione del panico nella folla: l'importanza del fenomeno nella medicina delle catastrofi, Article of Monica Patetta, Marco Tanini e Simona Leone, 13 November 2018 (<https://www.stateofmind.it/2018/11/panico-medicina-catastrofi/>)

La Comunicazione dei Rischi e dell'Emergenza nel contesto scolastico, Dr.ssa Stefania Stocchino (https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-05/comunicazione_emergenze.pdf)

Psicologia delle masse e analisi dell'lo, Article of Vincenzo De Blasi, 18 April 2017 (<https://vincenzodeblasi.com/2017/04/18/psicologia-delle-masse-e-analisi-dellio/>)

Il controllo della folla, Article published on Newton n. 4, April 1999 (<https://www.pecorarossa.it/controllo-della-folla/>)

Il panico e l'imprevedibilità della folla. Miti e realtà: il caso Duisburg, Article of Antonio Zuliani published on PdE Rivista di Psicologia Applicata all'Emergenza, alla Sicurezza e all'Ambiente, October 2010 (<https://www.studiozuliani.net/wp-content/uploads/2015/12/PdE-n-20.pdf>)

Psicologia La scienza segreta che governa la folla, Article of Giuliana Rotondi, 2 April 2018 (<https://www.focus.it/comportamento/psicologia/la-scienza-segreta-che-governa-la-folla>)